ANNO 109 36

Ottobre
Novembre
2019

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 9 - **PERIODICO**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

ZOGNO notizie

INTERPARROCCHIALE

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio

Numeri utili e indirizzo

Don Angelo Vigani - Prevosto
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91083
Mail: viganiangelo@gmail.com

Don Simone Pelis - Direttore Oratorio
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 333.9359248
donsimopelis@gmail.com

Mons. Giulio Gabanelli
Via XI Febbraio, 5 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 0345.91972

Don Giacomo Rota (Casa S. Giuseppe)
Mons. Alessandro Assolari
Suore Oblate di S. Marta
V.le Martiri della Libertà, 6/A - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.60001
Mail: provvidenza.sangiuseppe@gmail.com

Don Pasquale Beretta
Piazza Europa, 26 - 24019 Ambria di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.92795
Mail: ambria@diocesibg.it

Don Luciano Epis
Via Pogliani, 3 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 347.9842262
Mail: donluciano@hotmail.it

Don Umberto Tombini
Via Grumello de' Zanchi, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91141

Suore Scuola M. Cavagnis
Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91246
Mail: suor.nives@virgilio.it

Monache di Clausura
Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.93280
Mail: monasterozogno@gmail.com

Suore di Romacolo
Via Romacolo, 39 - 24019 Endenna di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91091
Mail: superiora.zogno@gmail.com

Giorgio Avogadro - Sacrista
Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Cell.: 338.8644024
Mail: giorgioavogadro@gmail.com

Gianmario Pesenti - Sacrista
Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza
V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91029
Mail: info@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo
Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di ValBrembilla (Bg)
Tel.: 0345.53436
Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino
Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.55011

IN COPERTINA:
L'interno della Chiesa della Foppa
Foto: Andrea Ferrari

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 9 - Tel.: 0345/91083

Direttore responsabile: **Paolo Colombo**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: info@corponoveeditrice.it
www.corponoveeditrice.it

Stampa: Tipografia Chiesa - Zogno

Parrocchia San Lorenzo Martire
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel./fax: 0345.91083
E-mail: **zogno@diocesibg.it**
www.parrocchiazogno.it
PEC: parrocchia.zogno@pec.it
Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno
Parrocchia di Zogno

Orari S. Messe prefestive e festive delle Parrocchie del Comune di Zogno (ottobre - novembre 2019)

AMBRIA
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.30

SPINO AL BREMBO
Domenica ore 9.00

GRUMELLO DE' ZANCHI
Domenica ore 10.00

STABELLO
Sabato ore 18.30 - Domenica ore 9.30

ENDENNA
Sabato ore 18.00 - Domenica ore 10.00
Dalle Suore di Romacolo ore 7.00 (in settimana ore 7.15)

POSCANTE
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 11.00

MIRAGOLO S. MARCO
La 2ª domenica ore 8.30 - Il sabato della 4ª domenica ore 20.00

MIRAGOLO S. SALVATORE
Il sabato della 1ª domenica ore 20.00 - La 3ª domenica ore 8.30

SOMENDENNA
La 1ª e la 4ª domenica ore 8.30
Il sabato della 2ª e 3ª domenica ore 20.00
(per la 5ª dom. consulta: www.lanternaparrocchiale.it)

ZOGNO

SABATO
Clausura ore 7.30
Casa di Riposo ore 9.00
Prefestiva
Ore 18.00 Parrocchia e Carmine Nuovo

DOMENICA
Parrocchia ore 9.00 - 10.30 - 18.00
Clausura ore 7.30
Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza ore 9.00

SANTE MESSE FERIALI
(Lunedì-Venerdì)
Clausura ore 7.30 - Casa di Riposo ore 9.00
Parrocchia ore 8.55
(in caso di funerale al mattino viene sospesa)

UNITÀ PASTORALE (pomeriggio - sera)
vedi foglietto avvisi settimanale

Dialogo con il Parroco

Ottobre: forza che ci si impegna!

Carissimi, è tempo di ricominciare, di prendersi a cuore gli impegni comunitari, di domandarsi chi e che cosa dobbiamo impegnarci a vivere insieme. Penserete: "Ricomincia la solita tiritera"...

No, non è la solita: è nuova, come siamo nuovi tutti... Quanto è stato bello vivere quest'estate le feste patronali delle nostre comunità, ritrovarci a celebrare e a comunicare tra noi e con il Signore!

Tutto ci ha reso un'unica realtà con tante sfaccettature, con tante bellezze e durezze, ma con la volontà convinta di fidarci di Colui che ci nutre di sé, ci raduna attorno a sé e ci fa continuamente fratelli tra noi! Anno nuovo, vita nuova!!!

Riusciamo a crederci? Infatti se ci crediamo è ora di rimboccarci le maniche e di metterci tutti la nostra parte, il nostro impegno quotidiano di preghiera e di servizio.

Ehi, dico a te... non ti è mai venuto il desiderio di fare catechismo, di metterti a disposizione per l'oratorio, per la chiesa? Allora forza, impegnati, dai una mano, trova spazio per annunciare il Signore.

Il Signore ci chiama tutti a dire: è questo il nostro compito. Proviamo a imitare san Paolo, che incontra il Signore quando è convinto che è tutto sbagliato, che crede in Gesù e si lascia trasformare da questo incontro, diventa l'apostolo delle genti.

E non diciamo, come siamo abituati, io non riesco, non sono capace, non ho studiato, ci sono quelli più bravi, ecc... Se ognuno ci mette il meglio di sè, fidandosi del Signore, si costruisce davvero la Chiesa, non la mia, ma quella di Gesù.

Allora, buon inizio: che il Signore ci aiuti a vincere l'egoismo. Ottobre è il mese della Madonna del rosario: vivremo tre processioni. Proviamo a sentirle tutti una realtà unica che ci riguarda tutti davvero e riusciremo ad uscire dal nostro guscio egoistico e a pensare da Chiesa.

Auguri.

Angelo prete

Calendario dell'Unità Pastorale

OTTOBRE

Martedì 1	SANTA TERESA DI LISIEUX, VERGINE e DOTTORE DELLA CHIESA Inizio del mese mariano e missionario
Mercoledì 2	SANTI ANGELI CUSTODI **30° anniversario di morte di don Pietro Gabanelli**
Venerdì 4 *Primo venerdì del mese*	SAN FRANCESCO D'ASSISI - PATRONO D'ITALIA (Patrono della Comun Claustrale)
Sabato 5	A Zogno - 15.30 Corso Battesimo
Domenica 6	**27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ascoltate oggi la voce del Signore"*** **Zogno - FESTA DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO - ore 17.00 S. Messa e Processione** *3° anniversario di morte di don Giancarlo Bresciani (curato 1971-1981)*
Lunedì 7	B. V. MARIA DEL SANTO ROSARIO
Mercoledì 9	SAN DIONIGI, VESCOVO e COMPAGNI, MARTIRI
Venerdì 11	SAN GIOVANNI XXIII, PAPA
Sabato 12	**11° anniversario di morte di Mons. Gaspare Cortinovis**
Domenica 13	**28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia"*** **Ambria - FESTA DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO** **ore 10.30 S. Messa, 14.00 iscrizioni catechesi e 15.30 Processione**
Lunedì 14	SAN CALLISTO I, PAPA e MARTIRE
Martedì 15	SANTA TERSA D'AVILA, VERGINE e DOTTORE DELLA CHIESA
Mercoledì 16	SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE, VERGINE
Giovedì 17	SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, VESCOVO e MARTIRE
Venerdì 18	SAN LUCA, EVANGELISTA
Sabato 19	SAN PAOLO DELLA CROCE, SACERDOTE
Domenica 20	**29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il mio aiuto viene dal Signore"*** **93ª Giornata Mondiale Missionaria - Elemosine di questa domenica, per le missioni**
Lunedì 21	**13° anniversario di morte di Mons. Giuseppe Ferrari** 20.30 a S. Sebastiano, S. Messa di suffragio
Martedì 22	SAN GIOVANNI PAOLO II, PAPA
Mercoledì 23	SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO, SACERDOTE
Giovedì 24	SANT'ANTONIO MARIA CLARET, VESCOVO **Spino - 18.00 Celebrazione dei Vespri**
Domenica 27	**30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il povero grida e il Signore lo ascolta"*** **Spino - FESTA DELLA MADONNA DEL SANTO ROSARIO - ore 14.30 S. Rosario e Processione**
Lunedì 28	SANTI SIMONE e GIUDA, APOSTOLI

Domenica 20 OTTOBRE 45° di presenza a Zogno delle Suore Figlie della Madonna del Divino Amore (Asilo Cavagnis)

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

alle solite condizioni: dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa o un oratorio

dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero

Calendario dell'Unità Pastorale

NOVEMBRE

Venerdì 1 *Primo venerdì del mese*	**TUTTI I SANTI - *"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** *Giornata mondiale della santificazione universale e primo venerdì del mese* S. Messe festive e inizio OTTAVARIO DEFUNTI
Sabato 2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
Domenica 3	**31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Benedirò il tuo nome per sempre, Signore"***
Lunedì 4	SAN CARLO BORROMEO, VESCOVO
Martedì 5	SANTI E BEATI DI CUI IN DIOCESI SI CUSTODISCONO LE RELIQUIE
Giovedì 7	Memoria di tutti i Vescovi diocesani defunti
Sabato 9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE
Domenica 10	**32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto"*** *69ª Giornata nazionale del ringraziamento*
Lunedì 11	SAN MARTINO DI TOURS, VESCOVO
Martedì 12	SAN GIOSAFAT, VESCOVO e MARTIRE
Venerdì 15	SANT'ALBERTO MAGNO, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA
Sabato 16	SANTA MARGHERITA DI SCOZIA
Domenica 17	**33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il Signore giudicherà il mondo con giustizia"*** *3ª Giornata mondiale dei poveri*
Lunedì 18	DEDICAZIONE DELLE BASILICHE DEI SS. PIETRO e PAOLO, APOSTOLI
Mercoledì 20	**12° anniversario della morte di P. Giancarlo Rinaldi**
Giovedì 21	PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA *Giornata mondiale delle claustrali*
Venerdì 22	SANTA CECILIA, VERGINE e MARTIRE
Sabato 23	SAN CLEMENTE I, PAPA e MARTIRE **16° anniversario della morte di P. Bonaventura Rinaldi**
Domenica 24	**CRISTO RE DELL'UNIVERSO - *"Andremo con gioia alla casa del Signore"*** *Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero* Termina il ciclo liturgico C - del Vangelo di Luca
Lunedì 25	SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA, VERGINE e MARTIRE
Sabato 30	SANT'ANDREA, APOSTOLO

DICEMBRE

Domenica 1	**1ª DOMENICA I AVVENTO - *"Andiamo con gioia incontro al Signore"*** Inizia il ciclo liturgico A - del Vangelo di Matteo

"Molto spesso negli interventi pubblici sin qui pronunciati, ho evocato la formula di un nuovo umanesimo. Non ho mai pensato che fosse lo slogan di un governo. Ho sempre pensato che fosse l'orizzonte ideale per un intero Paese " (On G. Conte).

UNA VOCE CHE INVIA
Lettera pastorale del vescovo Francesco

Tratto da S. Alessandro.org

La missione, il protagonismo e l'esigenza di esperienze: la nuova lettera pastorale del vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi, presentata in Seminario all'assemblea diocesana dei Consigli Pastorali Territoriali e dei Referenti parrocchiali, pone al centro i giovani e conclude il percorso triennale iniziato nel 2017. Terminato questo cammino, però, non si mette la parola fine a questa attenzione. La sfida viene piuttosto rilanciata con la richiesta del vescovo Francesco di far diventare i giovani protagonisti dei progetti delle parrocchie e di costruire legami più stretti tra le diverse generazioni. "Scegliere di mettere in relazioni giovani, adolescenti, adulti e anziani è impegnativo. Non è un compito semplice - ha spiegato il vescovo -. Bisogna interrogarsi non più su cosa fare, ma su come stabilire le relazioni in nome della fede".

La lettera pastorale è indirizzata a tutte comunità cristiane della diocesi e mette anche in risalto il ruolo dei laici.

Una nuova forma di assemblea

Tale attenzione è stata ribadita anche con la nuova forma dell'assemblea diocesana. "Chiamando a raccolta le Comunità Ecclesiale Territoriali - ha spiegato Edi Oprandi, moderatrice dell'assemblea - vogliamo dare voce ai laici. Tutti i cristiani possono compiere ciò che è stato scritto in questa e nelle altre due lettere del triennio. In esse vengono sottolineate delle dimensioni che la comunità cristiana deve sempre avere. Dobbiamo comunicare ai giovani la responsabilità e il dono del Vangelo".

La lettera pastorale

"Una voce che invia" è il titolo della nuova lettera pastorale e viene introdotta con il brano di Vangelo riguardante Maria di Magdala. "La voce è un'impronta inconfondibile della persona -ha detto il vescovo Francesco -. Le parole hanno un valore diverso in relazione a chi le pronuncia. La voce dà credibilità alle parole. Anche Maria di Magdala riconosce Gesù dalla voce. È il primo invio del Signore risorto e va ad annunciare la resurrezione. La voce di Gesù diventa quella di Maria di Magdala, prima missionaria".

La lettera pastorale che guiderà la diocesi bergamasca per il prossimo anno è suddivisa in tre parti. Nella prima si dà centralità alla storia da raccontare. I due anni di cammino precedenti sono importanti per capire come potersi prendere cura dei giovani e renderli protagonisti.

Il primo anno è stato necessario riconoscere chi fossero i giovani e comprendere la loro situazione, mentre nel secondo si è fatto un altro passo avanti con l'appello e la dimensione vocazionale messi in primo piano.

Si arriva così alla seconda sezione dedicata alla storia da scrivere. Qui si trovano degli spunti di riflessione importanti riguardo il tema della missione. Prima su tutte è quella basata sull'incontro della realtà missionaria e delle sue storie con i giovani. "Un giovane che entra in contatto con queste vite -dice il Vescovo- è un giovane che viene spronato, si mobilita e si mette in cammino".

Ognuno interagisce con la missione in maniera differente:

il giovane si lega a questo mondo tramite lo stupore, l'adulto deve essere credibile nel promuoverla e la comunità è chiamata alla dimensione della fraternità.

Camminare con i giovani nella missione

Nella terza parte si sviluppa una storia da vivere. La sezione è la più corposa della lettera e viene suddivisa in cinque tracce: la consegna della fede, la proposta vocazionale, le terre esistenziali, il disagio giovanile e l'amicizia. Cinque consegne che aiuteranno e sproneranno le comunità cristiane a vivere la dimensione vocazionale coinvolgendo i giovani. La richiesta è quella di rendere più esplicito il 'Seguimi' di Gesù e di non avere paura della prospettiva della santità. "I giovani sono chiamati ad essere i primi missionari per i loro coetanei -ha sottolineato il Vescovo Francesco-. Bisogna, però, accompagnarli e camminare con loro. Così si aprono i cuori. Offriamo loro esperienze significative".

Il protagonismo dei giovani e dei laici

Al termine dalla spiegazione della lettera, la parola è passata ai laici. I rappresentanti delle CET hanno potuto portare i frutti del loro operato e degli spunti di riflessione riguardanti le terre esistenziali. Ogni referente ha esposto una tematica differente passando dalle relazioni d'amore, al rapporto tra lavoro e festa, alla fragilità umana, alla tradizione fino ad arrivare ai mondi della cittadinanza. L'ultima parola è stata data ai giovani e a coloro che ci lavorano fianco a fianco. Ciascun referente ha portato le sue impressioni riguardo la lettera mettendo in luce i passaggi più cari alla realtà giovanile. Tutte le testimonianze hanno messo in risalto come i giovani abbiano tanto da donare e anche la voglia di protagonismo che c'è in loro. I giovani hanno voglia di vivere la missione a cui sono chiamati e non si tirano indietro nonostante le difficoltà e le fragilità che ogni giorno incontrano.

L'operato delle CET proseguirà e continuerà a costruire legami tra generazioni in base anche alle esigenze che si avvertono sul territorio. Un modo per sottolineare il protagonismo a cui i giovani e tutti i laici sono chiamati. Un'attenzione sottolineata anche dal Vescovo nella sua conclusione: "La missione dona vita a chi la compie".

Ecco il brano di Vangelo che guida la lettera pastorale del nostro Vescovo

DAL VANGELO DI GIOVANNI 20, 1 -3. 11 -18

[1]Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. **[2]**Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». **[3]**Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. **[11]**Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro **[12]**e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. **[13]**Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». **[14]**Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. **[15]**Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». **[16]**Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! **[17]**Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **[18]**Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

"... la Chiesa Italiana, nel suo V Convegno nazionale celebrato a Firenze nel 2015, è stata chiamata a riflettere sul tema del Nuovo umanesimo nel suo radicamento cristologico" (Lorizio, Avvenire 1/9/2019)

"Dolore, gratitudine, coraggio e lode"

Papa Francesco il 4 agosto ha scritto una lettera a tutti i preti del mondo

Domenica 4 agosto è stata la memoria liturgica di San Giovanni Maria Vianney, conosciuto come il "Santo Curato d'Ars": quest'anno cadeva il 160° anniversario della sua morte. Papa Francesco, a sorpresa, ha scritto una lunga lettera a tutti i preti del mondo, che si trova pubblicata in forma integrale sul sito del Vaticano ed è accessibile a questo link: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2019/8/4/lettera-sacerdoti.html

La prima particolarità della lettera è che il Papa si rivolge "da prete ai preti". Esordisce infatti dicendo "ai miei fratelli presbiteri", ricalcando che ciò che accumuna il Papa, i Vescovi e i sacerdoti è il fatto che tutti hanno ricevuto il "secondo grado" dell'Ordine sacerdotale: l'ordine presbiterale. E infatti anche la lettera non è rivolta (come di solito altri documenti del magistero) in modo generico ai Vescovi, ai Presbiteri, ai Diaconi... ma questa volta il Papa parla ai "fratelli presbiteri", tornando alla fonte del comune sacerdozio, al di là dei diversi ministeri che una persona svolge. Il Papa subito dalle prime battute della lettera ci mostra quale è la particolarità del sacerdozio presbiterale: *"...a voi che, come il Curato d'Ars, lavorate in "trincea", portate sulle vostre spalle il peso del giorno e del caldo (cfr Mt 20,12) e, esposti a innumerevoli situazioni, "ci mettete la faccia" quotidianamente e senza darvi troppa importanza, affinché il Popolo di Dio sia curato e accompagnato. Mi rivolgo a ciascuno di voi che, in tante occasioni, in maniera inosservata e sacrificata, nella stanchezza o nella fatica, nella malattia o nella desolazione, assumete la missione come un servizio a Dio e al suo popolo e, pur con tutte le difficoltà del cammino, scrivete le pagine più belle della vita sacerdotale"*. Il Papa dice che il prete è colui che "lavora in trincea" e "ci mette quotidianamente la faccia" perché il popolo di Dio sia curato e accompagnato. È questa "presenza feriale" e che non fa notizia la caratteristica principale del suo ministero. Ma quale è la motivazione che ha spinto Papa Francesco a scrivere ai preti? Lo dice lui stesso nell'introduzione alla lettera: "*...qualche tempo fa ho manifestato ai Vescovi italiani la preoccupazione che, in non poche regioni, i nostri sacerdoti si sentono ridicolizzati e "colpevolizzati" a causa di crimini che non hanno commesso e dicevo loro che essi hanno bisogno di trovare nel loro vescovo la figura del fratello maggiore e il padre che li incoraggi in questi tempi difficili, li stimoli e li sostenga nel cammino"*.
Il Papa quindi si pone come Vescovo accanto ai preti in un particolare momento della storia di oggi in cui lo scandalo della pedofilia ha messo in seria discussione e difficoltà l'immagine del prete anche all'interno delle stesse comunità ecclesiali. L'obiettivo del Papa nella lettera è che *"...come fratello maggiore e padre anch'io voglio essere vicino, prima di tutto per ringraziarvi a nome del santo Popolo fedele di Dio per tutto ciò che riceve da voi e, a mia volta, incoraggiarvi a rinnovare quelle parole che il Signore ha pronunciato così teneramente nel giorno della nostra ordinazione e costituiscono la sorgente della nostra gioia: «Non vi chiamo più servi... vi ho chiamato amici» (Gv 15,15)"*.
Dopo l'introduzione, la lettera si svolge in quattro "capitoli": **dolore, gratitudine, coraggio, lode.**

Nel primo capitolo chiamato "dolore" il Papa ammette che *"...negli ultimi tempi abbiamo potuto sentire più chiaramente il grido, spesso silenzioso e costretto al silenzio, dei nostri fratelli, vittime di abusi di potere, di coscienza e sessuali da parte di ministri ordinati. Indubbiamente, è un tempo di sofferenza nella vita delle vittime che hanno subìto diverse forme di abuso; anche per le loro famiglie e per tutto il Popolo di Dio"*.
Di fronte a questo grido la Chiesa ha intrapreso un cammino di riforme *"...per dare impulso, dalla radice, ad una cultura basata sulla cura pastorale in modo che la cultura dell'abuso non riesca a trovare lo spazio per svilupparsi e, ancor meno, perpetuarsi. Non è un compito facile e, a breve termine, richiede l'impegno di tutti. Se in passato l'omissione ha potuto trasformarsi in una forma di risposta, oggi vogliamo che la conversione, la trasparenza, la sincerità e la solidarietà con le vittime diventino il nostro modo di fare la storia e ci aiutino ad essere più attenti davanti a tutte le sofferenze umane"*.
Questo dolore ha colpito anche i preti che, pur non avendo perpetrato questi crimini, si sono trovati in qualche modo "sconfessati" dal comportamento di alcuni, messi "sullo stesso piano". Ma ad essi il Papa dice che questa è un'occasione per tutti di crescere nella santità: *"...sono convinto che, nella misura in cui siamo fedeli alla volontà di Dio, i tempi della purificazione ecclesiale che stiamo vivendo ci renderanno più gioiosi e semplici e, in un futuro non troppo lontano, saranno molto fruttuosi. «Non scoraggiamoci! Il Signore sta purificando la sua Sposa e ci sta convertendo tutti a sé. Ci sta facendo sperimentare la prova perché comprendiamo che senza di Lui*

siamo polvere. Ci sta salvando dall'ipocrisia, dalla spiritualità delle apparenze. Egli sta soffiando il suo Spirito per ridare bellezza alla sua Sposa, sorpresa in flagrante adulterio. Ci farà bene prendere oggi il capitolo 16 di Ezechiele. Questa è la storia della Chiesa. Questa è la mia storia, può dire ognuno di noi. E alla fine, ma attraverso la tua vergogna, tu continuerai a essere il pastore. Il nostro umile pentimento, che rimane silenzioso tra le lacrime di fronte alla mostruosità del peccato e all'insondabile grandezza del perdono di Dio, questo, questo umile pentimento è l'inizio della nostra santità".

Nel secondo capitolo chiamato "gratitudine", il Papa suggerisce ai preti di tornare a fare "memoria deuteronomica della vocazione", ossia di andare alle "radici", agli inizi, alla "scintilla" che ha fatto nascere la loro passione per Dio e per l'uomo.

La vocazione di un prete è nata spesso dalla bella testimonianza di qualche altro sacerdote che in modo molto semplice ha incarnato la Parola di Dio attraverso un ministero semplice e quotidiano: "*...nei momenti di difficoltà, di fragilità, così come in quelli di debolezza e in cui emergono i nostri limiti, quando la peggiore di tutte le tentazioni è quella di restare a rimuginare la desolazione spezzando lo sguardo, il giudizio e il cuore, in quei momenti è importante - persino oserei dire cruciale- non solo non perdere la memoria piena di gratitudine per il passaggio del Signore nella nostra vita, la memoria del suo sguardo misericordioso che ci ha invitato a metterci in gioco per Lui e per il suo Popolo, ma avere anche il coraggio di metterla in pratica e con il salmista riuscire a costruire il nostro proprio canto di lode perché «eterna è la sua misericordia»".*

Ed è il Papa in prima persona che ringrazia i preti, in vari passaggi di cui riportiamo solo il primo: *"...fratelli, grazie per la vostra fedeltà agli impegni assunti. È veramente significativo che, in una società e in una cultura che ha trasformato "il gassoso" in valore ci siano delle persone che scommettano e cerchino di assumere impegni che esigono tutta la vita. Sostanzialmente stiamo dicendo che continuiamo a credere in Dio che non ha mai rotto la sua alleanza, anche quando noi l'abbiamo infranta innumerevoli volte. Questo ci invita a celebrare la fedeltà di Dio che non smette di fidarsi, credere e scommettere nonostante i nostri limiti e peccati, e ci invita a fare lo stesso".*

Nel terzo capitolo chiamato "coraggio", il Papa chiede ai preti di verificare il proprio cuore di pastore: *"...un buon "test" è chiedersi come stiamo affrontando il dolore. Molte volte può capitare di comportarsi come il levita o il sacerdote della parabola che si voltano dall'altra parte e ignorano l'uomo che giace a terra (cfr Lc 10,31-32). Altri si avvicinano male, intellettualizzano rifugiandosi in luoghi comuni: "la vita è così", "non si può fare nulla", dando spazio al fatalismo e allo scoraggiamento; oppure si avvicinano con uno sguardo di preferenze selettive generando così solo isolamento ed esclusione. «Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi...»[20], i quali lungi dal far commuovere le nostre viscere finiscono per allontanarci dalle ferite proprie, da quelle degli altri e, quindi, dalle ferite di Gesù".*

Ai preti il Papa chiede il coraggio della preghiera, che porta davanti a Dio la verità di se stessi e del proprio popolo. Il rapporto con Gesù alimentato nella preghiera è quindi la prima fonte di tutto il ministero: senza di Lui il prete non può fare nulla. Dice inoltre il Papa: *"vorrei incoraggiarvi a non trascurare l'accompagnamento spirituale, avendo un fratello con cui parlare, confrontarsi, discutere e discernere in piena fiducia e trasparenza il proprio cammino; un fratello sapiente con cui fare l'esperienza di sapersi discepoli. Cercatelo, trovatelo e godete la gioia di lasciarvi curare, accompagnare e consigliare. È un aiuto insostituibile per poter vivere il ministero facendo la volontà del Padre (cfr Eb 10,9) e lasciare il cuore battere con «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).*

L'altro legame costitutivo che il Papa chiede ai prete è quello di aumentare e nutrire il vincolo con la comunità cristiana: *"...non isolatevi dalla vostra gente e dai presbiteri o dalle comunità. Ancora meno non rinchiudetevi in gruppi chiusi ed elitari. Questo, alla fine, soffoca e avvelena lo spirito. Un ministro coraggioso è un ministro sempre in uscita; ed "essere in uscita" ci porta a camminare «a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro: davanti, per guidare la comunità; in mezzo, per incoraggiarla e sostenerla; dietro, per tenerla unita perché nessuno rimanga troppo, troppo indietro, per tenerla unita..."*.

L'ultimo capitolo della lettera è "lode", che è dedicato interamente al rapporto del prete con Maria, la madre di Gesù. Il papa scrive questa confidenza, legata alla sua storia personale: "*Ogni volta che vado in un Santuario Mariano, mi piace "guadagnare tempo" guardando e lasciandomi guardare dalla Madre, chiedendo la fiducia del bambino, del povero e del semplice che sa che lì c'è sua madre e che può mendicare un posto nel suo grembo. E nel guardarla, ascoltare ancora una volta come l'indio Juan Diego: «Che c'è, figlio mio, il più piccolo di tutti? Che cosa rattrista il tuo cuore? Non ci sono forse qui io, io che ho l'onore di essere tua madre?»*

Il Papa invita ai preti a considerare in Maria la forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto che "ha vinto il mondo": *"...se qualche volta lo sguardo inizia a indurirsi, o sentiamo che la forza seducente dell'apatia o della desolazione vuole mettere radici e impadronirsi del cuore; se il gusto di sentirci parte viva e integrante del Popolo di Dio comincia a infastidirci e ci sentiamo spinti verso un atteggiamento elitario... non abbiamo paura di contemplare Maria e intonare il suo canto di lode. Se qualche volta ci sentiamo tentati di isolarci e rinchiuderci in noi stessi e nei nostri progetti proteggendoci dalle vie sempre polverose della storia, o se lamenti, proteste, critiche o ironia si impadroniscono del nostro agire senza voglia di combattere, di aspettare e di amare... guardiamo a Maria affinché purifichi i nostri occhi da ogni "pagliuzza" che potrebbe impedirci di essere attenti e svegli per contemplare e celebrare Cristo che vive in mezzo al suo Popolo".*

Concludendo, la lettera che Papa Francesco ha voluto qualche giorno fa inviare ai preti è certamente un testo che infonde coraggio e speranza e che ci fa sentire che "non siamo soli" nel cammino di questa meravigliosa e difficile Vocazione che "ci ha preso la vita e ne ha fatto molto di più".

don Francesco Bigatti

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 105ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

29 settembre 2019

"NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI"

Cari fratelli e sorelle,
la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.
Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati - come, in generale, delle persone vulnerabili - rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.
«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (*Mt* 14,27). *Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure*. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (*Omelia*, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche - senza accorgercene - razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore (cfr *Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 14 gennaio 2018).
«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (*Mt* 5,46). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità*. Attraverso le opere di

carità dimostriamo la nostra fede (cfr *Gc* 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (*Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat*, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (*Lc* 10,33). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità*. Ciò che spinge quel Samaritano - uno straniero rispetto ai giudei - a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr *Mt* 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (*Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev" di Baku*, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 18,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno*. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr *Lc* 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (*Mc* 10,43-44). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto*. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto

del cristiano è "prima gli ultimi!". «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (*Discorso al Corpo Diplomatico*, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone*. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (*Ef* 2,19). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo*. In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e

consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

Dal Vaticano, 27 maggio 2019

News Chiesa Mondo
Sulle tracce di un nuovo umanesimo

[Cf Lorizio G, Avvenire, 1 settembre 2019, Idee e Commenti, Pag. 3, Nuovo umanesimo in politica: è tempi di dirlo e di farlo]

Nell'articolo di *Avvenire* qui citato, l'autore sviluppa una riflessione sul "*nuovo umanesimo",* un tema ricorrente nella storia del pensiero occidentale e al quale recenti e autorevoli interventi conferiscono nuovo lustro di attualità, ognuno da punti di vista non sempre vicini e convergenti. Sperando di alimentare l'interesse e di stimolare un opportuno discernimento, ecco a voi poche strisce sul "nuovo umanesimo".

DGR

MONSIGNOR GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

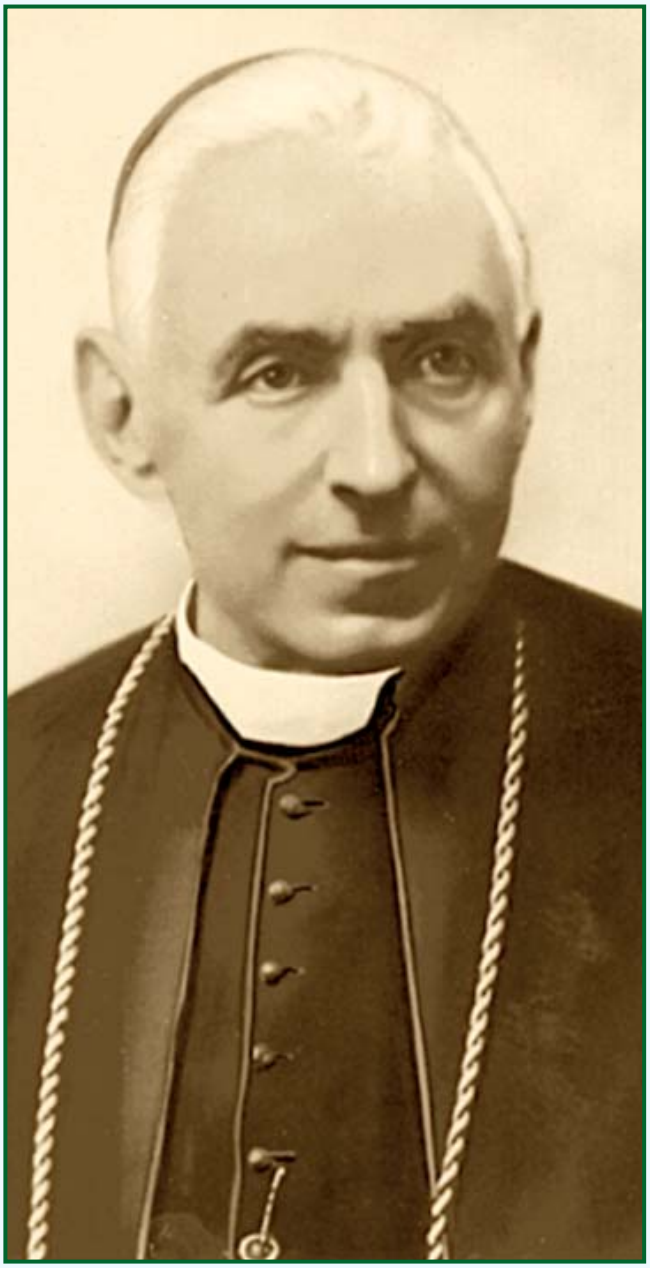
IL VESCOVO DELLE MIGRAZIONI

Incontriamo questa bellissima figura che ha dedicato la sua vita ai migranti italiani

Monsignor Scalabrini nasce in provincia di Como nel 1839 e muore a Piacenza nel 1905; viene ordinato sacerdote nel 1863 e vescovo di Piacenza (all'età di trentasei anni) nel 1876.

La figura di questo vescovo, proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 9 novembre 1997, è quanto mai attuale perché legata, in modo particolare, al tema delle migrazioni. È un tema, quello delle migrazioni, che già da allora occupava lo scenario politico e sociale. Nell'Ottocento era un fenomeno in grande espansione, certo con protagonisti diversi rispetto a quelli di oggi, ma che ha suscitato da subito un profondo interesse in Scalabrini. Forse la sua empatia nei confronti di questo fenomeno sociale è scaturita dal fatto che la sua famiglia, in primis, l'ha vissuto al suo interno (tre dei suoi fratelli emigrarono infatti in Argentina), sviluppando così in lui una particolare sensibilità.

Nella ricerca di notizie sulla sua biografia, ma ancor più sulla sua indole e sul suo operato, sono venute alla luce tante sfaccettature della sua personalità che lo hanno reso sicuramente un personaggio moderno per il suo tempo e, senza dubbio, anche un pioniere.



Viene definito "uomo volitivo, coraggioso, colto, zelante fino all'eroismo, amante della Chiesa e del papa, libero di spirito, appassionato del bello, generoso a tutti i livelli, coscienza critica di fronte ad uno Stato che brilla di assenteismo in campo migratorio". Dimostra da subito una grande apertura verso le persone, indipendentemente dalla loro appartenenza politica e ideologica, esternando tutta la sua umanità: "Scalabrini esce dal tempio per recarsi alle case degli uomini e delle donne del suo tempo con la forza evangelizzatrice della carità...". Durante i suoi ventinove anni di episcopato nella diocesi di Piacenza compie ben cinque visite pastorali nelle sue 365 parrocchie (200 delle quali in montagna). Già alla fine della sua prima visita pastorale, quale attento rilevatore dei fenomeni sociali, si rende conto che l'11% dei suoi fedeli emigrava. Il dibattito sull'emigrazione a quel tempo non veniva ancora condotto in modo fondato e oggettivo: ne parlavano i proprietari terrieri che lamentavano la perdita della manodopera a basso costo; era caldeggiato da qualche politico che incoraggiava gli esodi, perché in questo modo si esportavano all'estero i problemi sociali che lo Stato di allora era incapace di gestire e di risolvere; o ancora la migrazione veniva reclamizzata dalle compagnie di navigazione che incitavano le popolazioni locali a partire, presentando il Nuovo continente come una sorta di paese dorato, dove la felicità, finalmente, sembrava a portata di mano, ma che la realtà, di lì a poco, non avrebbe tardato a sconfessare.

Scalabrini si accosta alla questione migratoria con una lucida consapevolezza: «l'emigrazione è un diritto naturale e poiché i diritti dell'uomo sono inalienabili, l'uomo può andare a cercare il benessere dove più gli talenti». Con questa cognizione il vescovo, pur sostenendo la libertà ad emigrare, non la vuole di certo favorire,

poiché conosce bene le problematiche ad essa collegate. La sua è soprattutto una battaglia contro i «trafficanti di carne umana», che alimentano le speranze, poi disilluse, della povera gente, figli della miseria e del lavoro, quelle «vite di scarto» (se vogliamo citare il sociologo Bauman) in cerca di un futuro migliore e di una vita dignitosa. Ecco perché è tra le sue istanze quella di una regolamentazione dei flussi migratori. L'emigrazione va accompagnata, seguita dalla partenza all'arrivo e nel processo di insediamento nella nuova terra, cioè nel processo di integrazione. Proprio per questo l'emigrazione secondo lui «non è più soppressione di popoli, ma fusioni, adattamenti, nei quali le diverse nazionalità si incontrano, si incrociano, si ritemprano e danno origine ad altri popoli...». Queste fusioni, questi adattamenti, questi incroci non equivalgono ad un azzeramento della propria identità originaria, del proprio credo religioso. No! Lui chiede attenzione per il patrimonio culturale e religioso dei migranti. La sua più grande preoccupazione è che i migranti, travolti dallo sconforto delle aspettative deluse e dalle condizioni di lavoro troppo spesso al limite del sopportabile, possano in qualche modo offuscare la loro fede, annacquandola con il rischio di smarrire il legame con Cristo. Scalabrini ha ben presente le ingiustizie e lo sfruttamento ai quali sono sottoposti i migranti e non manca di denunciare tutto questo allo stesso presidente americano Roosevelt. Ma la sua disapprovazione non la esprime con la violenza, bensì con l'amore. Non condivide la teoria nativista americana e i nazionalismi europei; lui intravede e annuncia la nascita di società multietniche e pluriculturali a patto, però, che i migranti siano soggetti di diritti.

Che bello sarebbe se invece di diffondere diffidenza, sospetto, o addirittura odio, si potesse considerare come una ricchezza e un'opportunità colui che parte da lontano, anziché temerlo, come una minaccia! Quelle "vite di scarto" rivestite di grandi speranze, ma che poi si ritrovano spogliate di tutti i sogni e realizzano che "la pacchia è finita" (ammesso che per costoro sia, da qualche parte, cominciata...). Quale invito, allora, possiamo raccogliere da questo uomo di Dio vissuto oltre un secolo addietro? Come può venirci in aiuto di fronte al fenomeno delle migrazioni che, nel XXI secolo, oltre ad accadere per ragioni economiche, avviene anche a seguito di guerre, persecuzioni e, in un orizzonte non molto distante, anche per ragioni climatiche? Scalabrini ci invita a guardare il fenomeno delle migrazioni con gli occhi di Dio: il Dio biblico così affezionato alla categoria dei "piccoli", quei "piccoli" attraverso i quali Dio compie sempre le sue grandi opere... «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me» (Mt 25, 45). Io credo che di questo ci verrà chiesto conto: dell'amore che abbiamo elargito nella nostra vita, del servizio offerto al fratello più piccolo, senza attendere tornaconto alcuno! Meditiamo...

Nadia

GMMR 2019: persone che vivono tra noi

LA STORIA DI TATIANA

Conoscere l'altro/a attorno a me mi fa arricchire ...

Sono nata in Unione Sovietica nel periodo in cui tutti avevano il lavoro e la casa ma dovevano vivere con certe regole. Chi faceva il furbo per non lavorare andava in prigione. Tutti avevano guadagnato più di quello che potevano spendere, gli scaffali dei negozi avevano solo cose prodotte nel Paese, i vestiti erano tutti dello stesso stampo, il cibo era semplice e solo di un unico marchio. Non potevi comprare un appartamento se non ti spettava, anche se con i soldi che avevi potevi comprarne dieci: per poter comprare un appartamento o un'automobile facevano dei registri, dove potevano avanzare più velocemente famiglie con figli numerosi.

Eravamo tutti uguali, non c'erano né poveri né ricchi. Il Paese si autogestiva, non c'era disoccupazione, però se volevi comprare un servizio di piatti bello dovevi avere le conoscenze con chi lavorava nei magazzini, perché difficilmente le cose belle arrivavano sugli scaffali. Per me è stato comunque un periodo felice e senza pensieri, sicuramente perché ero bambina, ma subito dopo il crollo del comunismo sono stati anni difficilissimi per tutti quanti.

Lavoro non c'era più, ma la cosa più brutta è che quando lavoravi non eri pagato, gli stipendi non li pagavano per mesi. La moneta è stata cambiata più volte. I soldi che tutti tenevano nelle banche, risparmi, investimenti, assicurazioni, insomma tutto era bloccato e mai restituito al popolo. Ovviamente queste perdite hanno portato molti problemi nelle famiglie; chi aveva nonni o genitori che vivevano in campagna coltivava i terreni ed aveva bestiame, chi non li aveva cercava un secondo e anche terzo lavoro. Per qualche anno anche noi abbiamo affittato il terreno per coltivare le patate e altre verdure, lavorando la terra tutta l'estate per avere inverno con provviste.

Ricordo quegli anni con persone che sorridevano poco, quelli che ridevano erano ubriachi, alcuni cercano di rubare anche dove lavorano perché gli stipendi non si vedono da mesi... molti fanno affari, approfittando del caos nel paese libero ma ancora incontrollabile.

Alla fine degli anni '90, nella mia famiglia sono arrivate difficoltà economiche serie; io dovevo iniziare l'università ma non ho ottenuto la borsa di studio per ½ punto e studiare a pagamento era molto caro; così sono andata in una scuola professionale di contabilità. In quel periodo mia mamma è stata truffata da una conoscente che non ha mai restituito quello che ha preso, e non era poco. Perciò essa ha deciso di venire a lavorare in Italia per riuscire a pagare gli studi a me e a mio fratello. L'anno dopo che era partita la mamma, ho finito la scuola a pieni voti e ho deciso di venire anche io in Italia per un anno, per guadagnare i soldi per l'università.

Nel 2001 sono arrivata in Italia, avevo 19 anni e ho iniziato lavorare a Roma in una famiglia con un bimbo di 4 mesi. Oltre che baby-sitter, facevo tutti i mestieri in casa, e anche da mangiare. Tutto il tempo ero depressa, perché vivevo insieme a loro e non avevo la mia libertà; mangiavo in camera mia, sul comodino, perché non mi era permesso mangiare con loro in sala, e in cucina non c'erano né tavolo né sedie. Camera mia era piccola e stretta, mi soffocavano i muri, volevo la libertà ma avevo un obbiettivo.

Passato l'anno i soldi messi da parte erano comunque pochi: ho dovuto restituire i debiti fatti per venire in Italia (per me ho comprato proprio due vestiti e un telefonino in quel tempo) e la paga per lavorare 24 ore su 24, con domenica libera fino alle 18.00 perché dovevo rientrare per preparare la cena, era di 700.000 lire. Insomma, non riuscivo a guadagnare di più. Dopo un anno, ho lasciato quel lavoro, mi sono trasferita in provincia di Bergamo e qualche mese dopo ho iniziato presso una famiglia con due bambini, ma questa volta solo di giorno, alla sera tornavo a casa ed ero LIBERA! Anche se capitava di rimanere a dormire da loro, o di andare in vacanza nella casa al mare per un mese ogni anno, mi trattavano come se fossi un membro della famiglia e ho fatto fatica a lasciarli dopo 5 anni... ma volevo cambiare, volevo fare un lavoro diverso e studiare.

Gli studi fatti nel mio paese non sono validi qui: per andare in una università italiana dovevo avere diploma di scuole superiori italiane. Ho frequentato l'ITC Vittorio Emanuele II a Bergamo; di giorno lavoravo in una impresa di pulizie e alla sera andavo a scuola. Gli ultimi 3 anni di scuola, lavoravo con partita IVA avendo intanto aperto la mia impresa di pulizie. Nel 2012 ho fatto gli esami di maturità e mi sono diplomata con 91/100. Subito ho iniziato a cercare lavoro diverso da quello che facevo, ma l'entusiasmo svaniva ogni mese che passava. Purtroppo, ora, avevo il diploma ma non avevo esperienza.

Poi mi sono sposata e ho chiuso la mia impresa perché con mio marito volevamo avere figli. Da allora ho fatto la mamma. Ora abbiamo tre splendidi bambini di 5 e 3 anni, maschietti, e una principessa di 3 mesi. L'Università è ancora un sogno nel cassetto, ma studiare mi piace molto e continuo a fare vari corsi. Ho molti hobby e passioni, chissà se uno di quelli potrebbe trasformarsi in un piacevole lavoro un domani?

"(...) la nozione di persona è stata donata all'Occidente dalla vicenda delle dispute cristologiche e trinitarie dei primi secoli, messe in atto in ambito cristiano" (Lorizio, Avvenire 1/9/2019)

GMMR 2019 Cet 4 Val Brembana

UN PENSIERO E ALCUNE IMMAGINI DI QUESTA BELLISSIMA INIZIATIVA CHE ABBIAMO VISSUTO

Celebriamo la 105a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Nata agli inizi del '900, da una grande intuizione avuta dalla Congregazione per i Vescovi che era preoccupata per tutti quegli italiani emigrati in altri Paesi in cerca di lavoro, fu istituita una giornata annuale dedicata a coloro che avevano lasciato la nostra terra. Negli anni è diventata sempre più grande: nel 1952 divenne una Giornata mondiale aperta a tutti i migranti, italiani e non; nel 2004 non più dedicata solo ai migranti, ma anche ai rifugiati. Quest'anno Papa Francesco con il messaggio **"NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI"** ci ricorda che *« la presenza dei migranti e dei rifugiati - come, in generale, delle persone vulnerabili - rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità»*. Le iniziative diocesane, in programma nelle parrocchie della CET-4 Valle Brembana, grazie al lavoro svolto dalla "Commissione Pastorale GMMR 2019", cercheranno di diffondere e rendere maggiormente fruibili i contenuti del messaggio di Papa Francesco. A partire dal mettere in evidenza, nel titolo e nella grafica scelta, che oltre all'etichetta "migranti" c'è molto di più: c'è la storia stessa di un territorio che è stata scritta anche grazie alle vie tracciate perché ci si potesse muovere in entrata e in uscita; ci sono le storie - spesso di successo - di chi si è messo in movimento. Nell'esclamazione "SONO IO!" si vuole infine porre l'attenzione al fatto che ciascuna/o può sentirsi coinvolta/o direttamente nell'esperienza migratoria (basti pensare che in Valle Brembana i migranti sono attualmente circa 5.400 persone, fra le quali ad ogni immigrato di origini straniere giunto in Valle corrispondono 4 emigrati dalla Valle Brembana all'estero), o comunque invitata/o a riconoscere l'IO costitutivo e "sacro" di colui o colei che ci viene incontro dicendo «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). È la voce rassicurante e incoraggiante di Gesù, richiamata anche dal nostro Vescovo Francesco nella lettera **"UNA VOCE CHE INVIA"** predisposta per questo nuovo anno pastorale, quale invito a (ri)scoprire la propria vocazione, in primis in quanto esseri umani e cristiani. *«Si tratta... di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana... il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio »*. Sono le parole con cui Papa Francesco conclude il suo messaggio per la GMMR19, accompagnate dalla benedizione finale *« su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio »*. Viaggio che siamo invitati a intraprendere partecipando alle varie iniziative messe in programma durante il mese di settembre e in particolare aderendo al viaggio concreto da percorrere insieme domenica 29 settembre per raggiungere il Vescovo nella celebrazione eucaristica che presiederà a San Pellegrino alle ore 17.00.

Domenica Diocesi

ABITARE tutti insieme

La Giornata mondiale del Migrante, una sfida

SONO IO!

NON SI
SOLO DI M

LE FESTE SCIPPATE di Mimmo Muolo

I SANTI DIMENTICATI

IL DOPPIO SCIPPO DI HALLOWEEN

"Dolcetto scherzetto?". La domanda è da qualche anno diventata una moda fra i nostri bambini ed i loro educatori e tutti sanno che si riferisce alla festa di Halloween, il più recente tentativo di scippo della festa cristiana di Ognissanti.

Sull'argomento ha scritto pagine molto interessanti un'antropologa italiana, Cecilia Gatto Trocchi, scomparsa nel 2005. La studiosa ricorda che Halloween significa letteralmente 'Vigilia di Ognissanti' ed è perciò errato farla risalire ad usanze celtiche, come è stato sostenuto di recente sull'onda della New Age, secondo cui il cristianesimo avrebbe trasformato la festa pagana di *Samain* in Ognissanti.
Samain o Samuin deriva dall'antico irlandese e significa approssimativamente "fine dell'estate"e in realtà è il nome gaelico di un mese che corrisponde più o meno a novembre; mese in cui le popolazioni celtiche celebravano i defunti. Nel giorno di questa commemorazione i loro bambini indossavano maschere rituali per rappresentare il grande dramma cosmico della vita che continua.
Halloween invece sarebbe una festa cristiana portata negli Stati uniti da irlandesi e scozzesi, i quali nella notte fra il 31 ottobre e il 1 novembre ricordavano i loro martiri (santi), in una celebrazione che anticipava il 2 novembre, quando ogni famiglia commemorava i propri defunti. Il cristianesimo, infatti, ha rivoluzionato il rapporto con i defunti perché, mentre i pagani seppellivano i morti lontani dalle città perché ne avevano timore, i primi cristiani veneravano invece il corpo dei santi e dei primi martiri, costruendo sulle loro tombe gli altari e poi i luoghi di culto, che erano spesso al centro della città. Il ricordo dei defunti è stato posto poi dai Padri della Chiesa nel periodo autunnale, perché in quel periodo anche la natura sembrava appesantita da un sonno mortale.
L'attuale festa di Halloween quindi non ha nulla a che vedere con gli antichi riti pagani.
"Perché allora" si chiede l'antropologa, *"oggi si celebra Halloween in discoteche fracassone, si evocano streghe spettri e demoni?"*
Secondo la Gatto Trocchi, *"si tratta di un vero e proprio processo di desacralizzazione che l'ambiente consumistico e materialista americano sta imponendo alla nostra cultura. Dimenticato il rapporto con i Santi, obliato il ruolo delle maschere legate alla rievocazione dei defunti, rimane un pasticcio neo-stregonesco, una moda horror che attrae ed affascina i giovani, sulla spinta di un romanticismo deteriore"*.
Questo processo di trasformazione, ben descritto dalla studiosa, svela perciò che per Halloween lo scippo rischia di essere doppio perché, non solo l'attuale versione horror della festa sta facendo dimenticare la festa di Ognissanti, ma addirittura essa è una mutazione genetica della vera festa che, come abbiamo visto, era in realtà una festa di origine cristiana. C'è però anche un altro problema, che tocca da vicino tutti gli educatori e che apre per noi una sfida.
Perché Halloween dilaga così velocemente fra i giovani? Quale è il segnale che i giovani vogliono, consapevolmente o meno, trasmettere? Paura del futuro? Incapacità di avere una speranza?Perdita del senso della vita e della morte?
La versione horror di Halloween può essere considerata una modalità usata dai giovani per esorcizzare la paura dell'ignoto, che viene tenuto a distanza con rappresentazioni dai contorni 'orridi'.
Come trasformare questa festa in un'opportunità salutare per la nostra fede?
In una società contrassegnata dalla povertà di valori e dalla solitudine i Santi sono esempi di vita buona da proporre con coraggio ai giovani; sono perle da valorizzare, senza attendere gli scippi della controcultura libertaria ed alienante.
Ma per farlo con successo occorre un approccio nuovo rispetto al passato, una modalità più consona alla mentalità e al sentire contemporaneo. Dobbiamo infatti riconoscere che le vite dei santi sono state spesso raccontate con linguaggi e stili non proprio all'altezza della 'statura' dei personaggi citati.
Troppa edulcorazione e troppo spiritualismo hanno finito per trasformare i Santi in 'santini' allontanandoli dal mondo e rendendoli quasi estranei alla vita di tutti i giorni e poco accattivanti, soprattutto per i nostri giovani. Questo approccio va dunque abbandonato perché i Santi sono stati uomini e donne veri, di una forza straordinaria, capaci spesso di cambiare radicalmente il corso degli eventi del loro tempo. Pensiamo ad esempio a cosa è stata Madre Teresa per l'India o per il Terzo Mondo o alla rivoluzione portata nella Chiesa da Francesco..altro che santini!!
Riscoprire queste ed altre figure in termini culturali, oltre che spirituali, presentarle adeguatamente ai giovani è opera quanto mai urgente, che oltre tutto si inserisce a pieno nell'impegno di quella nuova evangelizzazione a cui il Papa sta richiamando la Chiesa intera.

I NONNI: IL DONO PIÙ PREZIOSO PER LE FAMIGLIE!

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

I nonni sono una vera risorsa: stanno diventando sempre più gli unici educatori delle nuove generazioni. Tre mamme su quattro ricorrono all'aiuto dei nonni per la cura del bambino e ciò significa, a conti fatti, che l'educazione dei bambini e dei fanciulli passa ormai, quasi esclusivamente, nelle mani dei nonni. Il bambino comprende il valore dei nonni li ama e li cerca. Da qui penso che concorderete tutti nell'affermare che la "Festa dei nonni" è necessaria per esprimere la nostra gratitudine. Per prima cosa bisogna proporre un riconoscimento ufficiale al valore della "nonnità" perché sprecare i nonni è da irresponsabili!

Per seconda cosa bisogna riconoscere che la festa dei nonni è un'occasione particolare per dir loro "GRAZIE"! Sì è solo un "grazie" ma questa è una parola densissima di significato, una parola-generosa che ricambia il bene ricevuto, una parola-alata che fa morale!. Un "grazie" sincero e caldo può aiutare a tirare avanti per una settimana e farli sentire "utili e indispensabili". "Grazie" è una parola-carezza e tutti sappiamo che i nonni hanno bisogno di sole e di affetto.

Trascrivo ora uno stralcio di lettera scritto da una persona importante quando era adolescente, ma che ci permette di fare tante belle riflessioni: "Grazie nonni! Voi mi avete educato e continuate a farlo perché sapete tante cose... sapete che essere un bambino è importante. Non è un difetto, né un peccato, né un bel gioco per i grandi ma un'occasione unica, irripetibile. Un'infanzia riuscita è la migliore partenza per la vita. Per questo investite sui miei anni che sono i più belli e i più importanti. Voi nonni conoscete bene il proverbio che dice: Se hai piantato un cardo non aspettarti che nasca un gelsomino!... Sapete che io vivo di occhi, di mani, di piedi e per questo voi mi fate osservare la formica, il cagnolino. Mi fate toccare i fiori, mi lasciate correre per i prati, mi lasciate provare, mi lasciate giocare. Sapete che io vivo di parole e per questo mi spiegate quello che state facendo, mi raccontate fiabe, mi cantate filastrocche... sapete che io vivo di cuore e per questo mi regalate affetto, amicizia, calore,... sapete che io vivo di "perché?" per questo avete imparato l'arte di rispondere alle mie mille domande con cui vi bersaglio in continuazione... sapete che io vivo anche di silenzi, di pause, di pace, di messaggi dosati e graduati e per questo mi portate sovente a passeggio per liberarmi dalla malattia della "televisione" mi togliete il cellulare dalle mani o dalla play station per salvarmi il cervello e la fantasia... sapete che io non sono una cosa ma una persona. Ebbene se le cose si fabbricano, gli animali si allevano, le persone si educano! Per questo mi invitate ad essere sincero, a ringraziare e a rispettare tutto e tutti. ad amare, a pregare e a perdonare. In una parole mi offrite i Valori: la sincerità, il rispetto, l'amore, la pace, Dio! Offrendomi valori mi aiutate a diventare "grande" e non solo "grosso". Meravigliosi nonni quanto vi devo ringraziare e grazie a voi il mondo non va in frantumi!!!

Che ve ne pare? c'è proprio la descrizione di quanto valgono i nonni, gli stessi nonni che non sempre vengono gratificati dai loro figli perché così tanto abituati ai loro servizi, ai loro aiuti che spesso si dimenticano di ringraziarli per quel valore aggiunto che rappresentano nella conduzione familiare e nell'educazione dei nipoti. Fermiamoci almeno nel giorno della loro festa e dimostriamo loro la nostra gratitudine. Non servono grandi cose, i nonni si accontentano anche solo di un abbraccio o di una carezza.

Ed ora un consiglio ai nonni che desiderano ricevere la patente della "nonnità"

- Mi ricordo di essere stato bambino anch'io.
- Amare non è solo dare, ma anche negare.
- Quanto più presto lo tratto da uomo, tanto più presto lo aiuto a diventarlo.
- L'amore non sempre indovina tutto: troppi abbracci possono diventare catene.
- Gli apro il cuore prima di aprirgli il frigorifero.
- Non mi preoccupo più di tanto dei capricci: È tutta salute psichica.
- Un sorriso fa il doppio di strada di un brontolio.
- Se gli do i vizi, poi qualcuno dovrà mantenerli.
- Quando mi invita allo spettacolo di Natale, lascio tutto e corro!
- Non lo porto dal dottore ogni volta che lo sento starnutire.
- I miei passi sono l'andatura del nipote.
- Quando non riesco a parlargli di Dio, parlo di lui a Dio!

Buona festa a tutti i nonni e sappiate che SIETE PREZIOSISSIMI!!!!!

Suor Nives

[Nel pensiero e nella cultura cristiana] "Si è pensato l'umano a partire dall'identità di Cristo e dal mistero di Dio" (Lorizio, Avvenire 1/9/2019)

Estate tempo di relazioni vere

Nell'ultimo numero del notiziario abbiamo ammirato i volti delle "BELLE STORIE DEL CRE 2019", ora continuiamo con altre "BELLE STORIE". Storie che profumano di "stare insieme", "amicizia" e tempo condiviso. Vivere fianco a fianco ha il fascino di arricchirci, di farci sentire l'altro come una grande scoperta e non come un limite. Vi mostriamo alcune immagini delle esperienze vissute durante il "CRE PINOCCHIO" dei bambini della scuola dell'infanzia, della "TOSCANA" con i nostri ragazzi e ragazze del 2004 - 2005, del MARE A TORRE PEDRERA degli ADO 2003 - 2002 - 2001 - 2000 (e qualche aggiunta!!!), della VAL PUSTERIA con i ragazzi/e del 2006. Sono stati occasione di crescere insieme, pensare, divertirci. Abbiamo riflettuto sull'essere protagonisti della nostra vita, sul sentirci a casa, su cosa significa essere liberi. Abbiamo sperimentato che l'amicizia è un regalo immenso e che se ci mettiamo il cuore in quello che facciamo possiamo essere migliori e migliorare chi abbiamo accanto. C'è stato spazio anche per le famiglie in quest'estate, ma ne parleremo in seguito. Vorrei che i nostri ragazzi/e sentissero la fortuna dell'essere oratorio, comunità, della bellezza di avere qualcuno che prova ad aiutarti a crescere in modo autentico. Siamo fieri di loro e dobbiamo aiutarli, anche in questo tempo, a dare il meglio di se, stando accanto a loro nelle fatiche e nelle gioie. La relazione vera chiede di amare chi hai accanto, la pazienza di conoscerlo/a, la voglia di mettersi in gioco nello scoprire e accettare. Un grazie immenso a chi si è preso cura dei nostri ragazzi: animatrici, educatori, volontari che ci hanno creduto. Ne vale sempre la pena.

"Per la cultura pagana la persona era semplicemente la maschera (...) rappresentava il ruolo che in ambito teatrale veniva assunto e interpretato dall'attore" (Lorizio, Avvenire 1/9/2019)

La bellezza DELLA NOSTRA VITA

Stupore e gratitudine, crescere e la fatica di diventare grandi, sognare e trovare la strada della vita

Quando si lascia il Maso di San Nicolò dopo i bellissimi giorni trascorsi assieme con le famiglie, genitori e bambini, si vivono momenti di profonda nostalgia di giorni vissuti nelle zone più belle dell'alta Val di Non. Quando non si sente più il bisogno del telefonino e della televisione, quando si è circondati dalla bellezza dei prati e si può correre sopra un prato favoloso come "la Prada", quando cammini nei boschi accompagnati dai pini e dagli abeti che quasi ti salutano, quando puoi fare passeggiate e fermarti nelle malghe più belle come la Malga di Heidi, la Malga Paradiso dello Schwemmalm, e la Malga Eishoff (Maso Gelato) e contemplare molte cascate e arrivare ai piedi del ghiacciaio,
quando camminando sul sentiero e poco lontano da te una famiglia di marmotte con i propri piccoli ti guardano un po' stupite,
allora ti viene spontaneo e ti nasce dal cuore: "Che bello!".
Ben presto lo stupore per le cose belle ti ha portato a guardarti vicino, a guardare la serenità sul volto dei genitori e dei bambini, a sentire la gioia dello stare insieme e del camminare lungo i sentieri di montagna.
Ho visto parecchi papà portare sulle spalle i propri bambini piccoli, ho visto genitori giocare insieme ai propri figli alla "prada", e vivere momenti di serenità durante e dopo cena, e di intensa gioia nelle serate allietate da musica e da semplici rappresentazioni dei bambini.
Vivendo questi momenti si tocca con mano che la vita è veramente bella quando è semplice.
Certamente tutto questo è possibile se c'è ascolto e dialogo, se non si ha paura di fare delle scelte e a diventare grandi.
La vita è proprio come salire verso la "Cima Bianca" (ghiacciaio della Val di Fosse)
dove la luce del sole rende tutto splendente e ti fa intravedere il mistero della vita.

don Pasquale

VACANZE IN COMPAGNIA

Da domenica 18 Agosto a sabato 24, con un gruppo di famiglie, abbiamo potuto trascorrere le vacanze in Alta Val di Non, presso il Maso di S. Nicolò, Valors.
Numerose sono state le camminate e le belle giornate che abbiamo potuto passare insieme.
Fin dal primo giorno, non abbiamo perso tempo e, con gli zaini in spalla, ci siamo diretti verso 3 malghe, collegate tra loro da un percorso didattico: Cloz, Revò e Kessellalm. A quest'ultima malga, dopo aver suonato un concerto con i campanacci, abbiamo potuto gustare un piatto tipico: Canederli e Crauti. Lungo la strada del ritorno, il percorso didattico proseguiva, concentrandosi sull'acqua. La tappa più interessante e preferita dai bambini ci offriva l'opportunità di rinfrescarci un po' all'interno di una vasca con acqua fredda corrente. L'idea era di bagnare i piedi, ma finì per diventare un bagno completo. Cambiati, siamo ripartiti per tornare a casa, dove ci aspettava una Buona cena.
A metà settimana circa, abbiamo intrapreso una meravigliosa camminata in Val di Fosse, verso il Maso Gelato, "Eishof". Partiti da casa, dopo due ore di macchina, un'abbondante colazione e due ore di cammino, siamo arrivati a destinazione. Un gruppo di noi ha voluto continuare la camminata per

altre due ore, fino ad arrivare a toccare la neve, che abbiamo, poi, utilizzato per una bella e buona granita al lampone, preparata artigianalmente da don Pasquale "Il Gelataio". Abbiamo persino avuto l'occasione e la fortuna di vedere da vicino e fotografare le marmotte. Che meraviglia!
Un'altra gita panoramica è stata presso il Rifugio Peller (Cles), facilmente accessibile anche per i bambini e ben predisposto per attività pomeridiane all'aperto. Si potevano osservare le distese di meleti della Val di Non, con il Lago di Santa Giustina, e le Dolomiti del Brenta. Un vero spettacolo!
A queste camminate più complesse e impegnative si alternavano, poi, camminate più soft. Uno degli ultimi giorni, fra le varie proposte, abbiamo deciso di andare alle Malghe Lauregno e Castrin. Sarebbe dovuto essere un tragitto tranquillo e piacevole di un'ora circa, durato, però, una giornata intera per raccolta funghi. E che raccolta!
Le serate sono state animate dai bambini che hanno rappresentato, riprendendo il tema del CRE, la storia di Pinocchio, concludendo, poi, con delle riflessioni.
E allora, che dire? Dopo una vacanza così, non possono mancare i ringraziamenti. Un grazie speciale va a Lisa, per i piatti deliziosi preparati e per la sua disponibilità. Inoltre, un grazie infinito va a don Pasquale, per tutte le belle esperienze che ci ha fatto trascorrere: come un vero narratore ci ha fatto provare la sensazione di vivere una "Bella Storia".

Il gruppo dei Bambini con l'Animatrice

RACCONTO DI UN'ESPERIENZA DAVVERO UNICA

I NOSTRI SCOUT IN TERRA SANTA

Venerdì 26 luglio 2019, ore 15:00. Aeroporto di Orio al Serio. Il ritardo di due ore del volo e la notte passata in scalo accampati nell'aeroporto di Bucarest non potranno rovinare la nostra Route Scout in Terra Santa, un viaggio di nove giorni tra Israele e Palestina, ripercorrendo i passi di Cristo alla scoperta della Terra Promessa. Mentre riempiamo i nostri zaini di magliette leggere e cappellini, cerchiamo di svuotarli dei preconcetti per far spazio alle domande, in perfetto *stile scout*. Condividiamo il cammino con altri scouts di Modena, con cui stringiamo un'amicizia che sfida le distanze.
Le viuzze di Nazareth in cui passeggiamo sembrano rimaste quelle di mille anni fa, a dispetto del centro del paese pieno di bar e negozi, e ci portano alla Basilica dell'Annunciazione edificata intorno alla casa di Maria. In un canyon del deserto della valle del Giordano, il Wadi Qelt, scorre un rivolo d'acqua che tuttora nutre il monastero millenario scavato nella roccia, come un'oasi di frescura che offre ristoro dall'aria calda impastata di sabbia del deserto in cui passiamo una notte.
Camminare sui passi di Gesù e avere del tempo per stare a stretto contatto con la natura ci regala ogni giorno emozioni uniche, siamo continuamente scossi da una Parola travolgente e dalla bellezza dei luoghi. Abbiamo tempo di stare un po' con noi stessi e di conoscere meglio i nostri compagni di viaggio scoprendo luoghi e panorami indimenticabili.
Giunti a metà del nostro percorso lo scenario cambia bruscamente quando ci spostiamo dalla valle del Giordano a Betlemme. Non siamo più soli nella natura ma ci muoviamo in città tra caotici mercati e affollati luoghi di culto. Il contrasto con la spiritualità del deserto è forte. Ci confrontiamo con altri tipi di religiosità e i racconti delle persone e degli scout palestinesi ci mostrano una realtà quotidiana a tratti cruda: ci sembra che il nostro viaggio sia andato a sbattere contro un muro. Quel muro alto sei metri che divide Betlemme da Israele.
All'ombra del muro sorge Aida Camp, un campo profughi che conta circa 7000 abitanti che dai territori occupati si sono spostati al di qua del muro, chi per ricongiungersi ai propri parenti,

chi per non vivere in uno Stato in cui non si sente a casa. Lo vistiamo e scopriamo una vera e propria città con attività commerciali, moschee e una scuola in costruzione. Ci sorprende che questa non abbia le finestre sul lato che guarda il muro, ma i segni dei proiettili sulle costruzioni adiacenti ce ne spiegano il motivo.

Quel muro, quasi invalicabile per i Palestinesi, si apre per noi e ci permette di entrare a Gerusalemme. La Città Santa con i suoi mercati e vicoli stretti ci catapulta indietro di duemila anni e ci sembra di passeggiare con i sandali di corda ai piedi. A Gerusalemme viviamo i momenti più profondi del nostro percorso nei luoghi cardine del Cristianesimo che culminano con la Messa celebrata nella Basilica del Santo Sepolcro dalla nostra guida spirituale Fra Nicola.

Durante lo Shabbat Shalom ci rechiamo al muro del pianto e ci colpisce la vista di tanti Ebrei che manifestano il loro credo in pieno sole (finalmente, dopo troppo tempo). In ultimo visitiamo la piana delle moschee alle quali però i visitatori non hanno accesso.

Continuiamo a incontrare muri e confini sul nostro cammino, barriere fisiche che derivano dalla paura e dalla percezione dell'altro come una minaccia. Torniamo a casa con un gran bisogno di raccontare, di testimoniare questa impossibilità attuale dei diversi popoli di *convivere,* e non solo coesistere. Come cristiani (e umani) non possiamo dimenticare i buchi di pallottole nei muri delle case dell'Aida Camp, né le difficoltà delle ambulanze provenienti dall'unico ospedale pediatrico della Palestina a superare il confine; sentiamo forte il nostro ruolo di scout, cristiani e cittadini del mondo per la promozione di una cultura di pace e fraternità, che disintegri il meccanismo secondo cui il più debole soccombe al più forte.

Vogliamo qui ringraziare la comunità zognese, che ci ha sostenuto nei mesi di autofinanziamento precedenti alla partenza, e in particolare le signore dell'oratorio di Zogno, tra cui Franca, che ci hanno svelato la preziosa ricetta dei casoncelli e che hanno trovato tempo nelle loro domeniche per aiutarci.

Un grazie speciale a Don Simone, senza la cui disponibilità (non solo nell'offrirci l'oratorio come base d'appoggio!) e gentilezza non saremmo mai potuti partire.

Clan Fenice
Gruppo Scout Zogno I

Scuola di preghiera 2019-2020

CASA S. GIUSEPPE, UNITÀ PASTORALE DI ZOGNO
VIALE DELLA LIBERTÀ, 6/A - TEL: 0345-60001

La Scuola di preghiera offerta dalla comunità della Casa "San Giuseppe" riprende dopo la pausa estiva. Gli incontri al pomeriggio di ogni terza domenica del mese comprendono una catechesi e un tempo di preghiera. Alcuni temi svolti negli anni più recenti: "La fede", "Il Credo", "la Gioia del Vangelo". Durante l'incontro annuale di revisione i partecipanti hanno fatto notare che la catechesi prende tanto tempo, a scapito dell'adorazione e della condivisione di riflessioni e preghiere spontanee... Viene apprezzata la perseveranza degli "allievi", ma si fa insistente l'invito a recuperare la dimensione della preghiera.

"Gesù, Maestro di preghiera"

Alcune catechesi di Don Andrea Gasparino (Cuneo, 1923-2010) costituiranno la traccia degli incontri dell'anno 2019-2020.
Trasmesse da Radio Maria, erano state riordinate e pubblicate dalla LDC a cura del salesiano Don Enzo Bianco. Noi seguiremo il libro intitolato "Gesù, Maestro di preghiera".
Don Andrea amava il linguaggio delle ascensioni e delle scalate, quindi parlava volentieri della "montagna della preghiera".
A noi potrebbe forse bastare l'immagine delle scale di casa nostra; importante, secondo Don Andrea, è rifarci ad un modello dinamico di preghiera: non possiamo pregare senza imparare a *salire* e a *scendere*, però con il desiderio e l'attesa di poter *rimanere*.

Spunti di catechesi

«Sulla vetta si arriva, ma quasi sempre si arriva per discendere, non si pianta la tenda per restare; si prova l'ebbrezza della vetta, ma anche le raffiche di vento e di tempesta. Sulla vetta si gode il meraviglioso panorama, ma poi si scende. Noi poveri uomini, si scende; i santi restano. Ma il ricordo della vetta è sempre lì per dirci quanto Dio ci ama»
«... Bisogna puntare alla vetta per dare nerbo alla nostra preghiera». «... Sovente la montagna della preghiera ci sta davanti, e noi come ragazzetti, invece di arrampicarci, facciamo i giocherelloni e scorazziamo su e giù» (Da: "Gesù Maestro di preghiera", LDC, p. 21).

PROGRAMMA 2019-2020:

«Il Maestro ci insegna a pregare»

Terza Domenica di ogni mese; ore 15,30 Catechesi nel salone dell'Opera Pia, gentilmente concesso; ore 16,30 Adorazione, vespri e benedizione nella cappella rinnovata della RSA.

Calendario e temi delle catechesi

20 Ott 2019: Quando pregate dite: "Padre"; 17 Nov: Quando pregate, ringraziate; 15 Dic: Quando pregate, "chiedete e vi sarà dato"; 19 Gen 2020: Pregate con e per gli altri; 16 Feb: Pregate nel nome di Gesù; 15 Mar: Chiedete il dono più grande: lo Spirito; 19 Apr: Quando pregate ascoltate, in modo da portare frutto; 17 Mag: Conclusione: la preghiera del cuore.

Scaletta dei singoli incontri

Inizio ore 15,30; Intervallo ore 16,15; Adorazione ore 16,30-17,15; Vespri ore 17,.
Per chi lo desidera: Messa ore 18 in parrocchia.

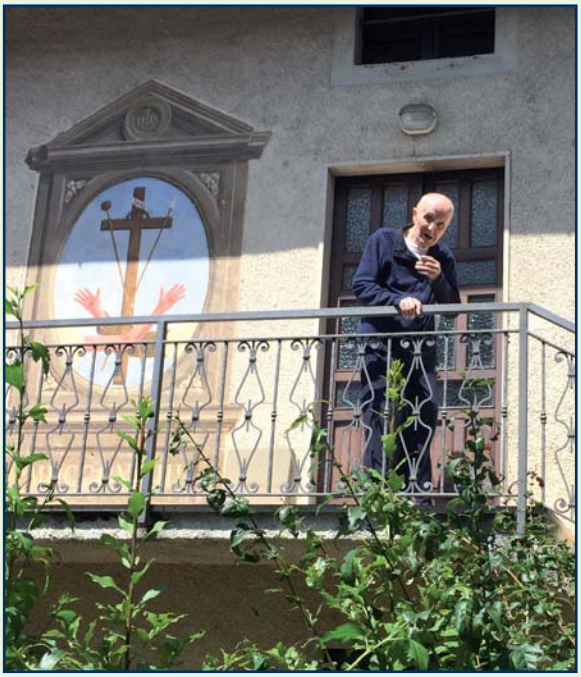
SAN LORENZO 2019

IL SIGNORE AMA CHI DONA CON GIOIA

Una festa patronale un po' particolare quella che si è vissuta in questo agosto 2019: dal due al quattro e dal sette all'undici, negli spazi del nostro oratorio abbiamo vissuto e condiviso come sempre la festa della Comunità, meglio conosciuta come la "Sagra di San Lorenzo". Quest'anno con qualche cambiamento di tipo logistico e organizzativo, che speriamo abbia incontrato il favore della maggior parte di voi, nell'intento di migliorare il servizio e il vostro benessere. In attesa di entrare nel cuore delle festività liturgiche, i festeggiamenti si sono aperti mercoledì sera 31 luglio sul sagrato della parrocchiale con la bella e applaudita esibizione della Premiata Banda Musicale di Zogno: CONCERTO DI SAN LORENZO!

Serata del tutto particolare e speciale anche quella di sabato 3 agosto, dove la S. Messa prefestiva delle ore 18.00 è stata animata dal Coro Fior di Monte di Zogno, in occasione del suo 70° anno di fondazione.

Durante le S. Messe che hanno preceduto la festa patronale e nei pomeriggi dedicati all'addobbo della chiesa nella sua maestosità, il caldo ha messo tutti a dura prova! Ma grazie al suono emozionante delle campane a festa, ecco una bella sorpresa del tutto inaspettata: giovedì 8 agosto, di primo pomeriggio, mentre queste suonavano a distesa, ecco passeggiare sul suo terrazzo il nostro amatissimo don Giulio...! che con spirito di padre, nella sua sofferenza e con fatica, alzando la mano silenzioso, ha elargito la benedizione del Signore, e con un piccolo sorriso ha guardato il cielo! Una giornata che lui ha sentito essere "speciale" e che ha comunque vissuto "da dietro le quinte", ma sempre unito a noi nella preghiera. Grazie per tutto questo, don Giulio!



Sabato 10 agosto, solennità di San Lorenzo Martire, patrono della nostra comunità parrocchiale e civile, la S. Messa solenne delle ore 10.30 è stata presieduta dal nostro don Pasquale Beretta, nell'occasione dei suoi 56 anni di sacerdozio, non avendo potuto festeggiarlo lo scorso anno per problemi di salute. Gli altri nostri sacerdoti e alcuni preti dei paesi vicini hanno concelebrato; Don Pasquale poi, ha presieduto la processione del pomeriggio alle ore 17.00, portando la reliquia del Santo attraverso le vie del nostro paese, sfidando il caldo torrido di questa giornata, indossando il piviale in velluto di San Lorenzo. Grazie don Pasquale, perché alla mia domanda se preferivi indossare solo la stola in processione, guardandomi negli occhi, hai risposto: *"Ma quando mi capiterà ancora, di indossare un paramento così?!?"*.

Leggendo, pregando e meditando sul ritornello del Salmo responsoriale odierno: *"Il Signore ama, chi dona con gioia"*, il pensiero corre con riconoscenza a tutte quelle persone, famiglie, gruppi, associazioni, che sotto ogni forma di volontariato e gratuità ogni giorno nella nostra Unità Parrocchiale mettono a disposizione il loro tempo, il loro impegno, la loro dedizione.

Pertanto, un caloroso GRAZIE a tutti voi indistintamente, per saper donare sempre con amore tante di queste cose belle durante tutto l'anno e per aver reso queste nostre feste estive, ad Ambria, a Zogno, a Grumello, luoghi di incontro, di amicizia, di fratellanza. Grazie a tutti i sacerdoti per i loro sacrifici e **un infinito GRAZIE a don Pasquale per aver condiviso questo nostro San Lorenzo con spirito di Amico e di Padre: che il Signore ti possa accompagnare sempre e ti possa benedire ogni giorno!**

Giorgio sacrista

S. LORENZO

Apro il labbro a una breve preghiera
e vedo accanto a Te una folta schiera
sono gioielli che mostri al console romano
gesto che pure oggi non risulterebbe vano

la notte copre tutto in silenzio quieto
lo era una volta ora è un costume vieto
s'aduna a notte una folla implorante
soffrendo di una povertà umiliante

sono sparse ovunque sotto spoglie diverse
vagano per il mondo come anime perse
nei loro occhi vedi lacrime di abbandono
la fraternità viene invocata come un dono

lancia Tu al mondo un grido accorato
forte come il fuoco che ti ha divorato
basterebbe una scintilla del tuo amore
per intenerire di tutti il cuore

chiudo il labbro dopo un'ultima preghiera
perché riversi su di noi la tua luce vera
sognando i tuoi poveri trasformati in stelle
mentre vedo lassù la tua tra le più belle.

gpf

Le campane suonano...

È il dieci Agosto, festa di S. Lorenzo, patrono di Zogno. Cosa può succedere di prima mattina di tal giorno?! Ero in uno stato di dormiveglia, quando ho percepito un suono di campana, acuto, squillante, vivido.
Ho capito: inizia la corrida campanaria; infatti al primo tocco ne segue un altro di un tono più basso e successivamente uno scroscio di suoni entra in camera dove mi ero quasi irretito. L'idea di riprendere sonno è svanita; mi rimane solo la rassegnazione, sperando che quei suoni divisi, accavallati e poi ricomposti cessino al più presto. Magari! E così non sapendo che fare mi misi in ascolto, pronto a ricevere il buon giorno dal campanile su cui svetta da sempre la statua del Santo. Ed ecco che, mentre lo scampanio procede imperterrito, una voce mi chiede un' attenzione diversa, avulsa da pregiudizi che fanno pensare alle campane come disturbo della propria quiete (non la pensava così Pier Capponi quando rispose a Carlo VIII che voleva entrare in Firenze: "se voi suonerete le vostre trombe noi suoneremo le nostre campane"). Era un suono convenzionale; una chiamata dei cittadini a difendere la città. Le campane hanno sempre avuto un ruolo importante nella storia delle nostre contrade. Per fare un piacere al Santo mi misi tranquillamente in ascolto. Ma ecco qui la sorpresa: la mente come per incanto ritornò alla mia infanzia, ponendomi accanto ricordi che via via divennero chiari e nitidi. Eravamo in tempo di guerra e pure le campane venivano coinvolte, strappandole dai campanili per gettarle nei forni a fondere e ricavarne armi. Anche le nostre fecero la stessa fine, però subirono delle mutilazioni perché i bambini che abitavano poco sotto la chiesa (io ero uno di quelli) prima che venissero a prelevarle ne staccarono grossi pezzi, quasi a voler boicottare l'esecrabile azione che stavano facendo.
Dopo quella spogliazione il campanile rimase vuoto per parecchio tempo e la chiamata alle funzioni religiose veniva fatta da una campanella lasciata lì perché senza valore; il suo in verità non era un suono, ma un lamento quasi straziante.
Terminato il periodo buio della nostra storia, il campanile venne fornito di campane che non erano sicuramente di bronzo; producevano suoni disarticolati, poco inclini a suscitare attenzione; provocavano solo chiasso. Si dovette attendere l'arrivo di un parroco che sapeva il fatto suo e che in poco tempo procurò alla chiesa di Zogno una serie di campane che più che suonare sembrava cantassero. Sono ancora là su quella torre, pronte ad ogni evenienza.
Tornando alla festa che si stava celebrando, lo scampanio non ebbe sosta. Non ci fu un attimo di tregua. Il mio ascolto si stava però affinando e mi divertivo a riconoscere composizioni sempre nuove e avvincenti: iniziavano con un suono leggero che via via aumentava sino renderlo dirompente, aggressivo, terminando con l'ultima nota del campanone: solenne, pesante, quasi intimidatoria. Tra una cascata di note e l'altra vi era una pausa che teneva sospesi nell'aria i suoni, quasi volessero invitare alla festa tutta la valle. Seguivo lo snocciolarsi di note che si sovrapponevano l'una all'altra, facendo di se stesse quasi un battibecco. Quel suono che mi aveva tenuto sveglio, ora mi dava un senso di tranquillità, quasi volesse proteggermi da non so quali nemici; i miei pensieri, le mie sensazioni, tutto il mio corpo si univa al loro chiacchierio, che creava un clima di serenità e di esultanza. Dopo quella giornata di festosi scampanii, mi sorse la curiosità di conoscere i fautori di questo lunghissimo concerto e soprattutto sapere quali accorgimenti usassero per sovrapporre i suoni simili a cascate di acque limpide, senza una minima sbavatura e con cadenze perfette; ma poi ho preferito soffocare la mia curiosità e pensare alla triste sorte che avevano fatto le campane mutilate, rivedendole con la fantasia accanto a quelle che hanno festeggiato il Patrono, unendo quel poco suono che era loro rimasto.
Ora il mio atteggiamento nei loro confronti è totalmente mutato. Ogniqualvolta suonano le campane mi metto in ascolto, perché esse mi parlano, mi raccontano storie tristi e liete, mi lanciano messaggi, mi incuriosiscono e mi ricordano soprattutto che un giorno suoneranno anche per me, ma io non le udirò.

PPF

POESIE E PENSIERO
a cura di gpf

La corrida di S. Lorenzo

È arrivato il giorno dell'attesa corrida
il grande apparato ha già vinto la sfida
agli ordini dell'instancabile Presidente
l'Atletica Brembana è ognor presente

sarà uno sfarzo di luci e di colori
unitamente ad appropriati clamori
correranno veloci per vicoli e strade
atleti venuti pur da lontane contrade

gran folla s'accalca alle transenne
con esultanze in un moto perenne
sono inviti ad accelerare il passo
compiendo il definitivo sorpasso

chi ha voluto la corrida nazionale
è stato coraggioso e assai geniale
la sua storia continua nel tripudio
per grazia di chi ne creò il preludio

l'hanno dedicata al Santo Patrono
sarà un corteo a portarlo in trono
percorreranno le strade in festa
rievocando le sue mirabili gesta.

"La natura dell'uomo non è di avanzare sempre: ha i suoi alti e bassi" (Pascal)

2019, estate di grandi pulizie

Si sa bene, come in ogni piccola o grande casa, che la primavera o l'estate sono mesi "buoni" per fare le pulizie di fino. Giornate luminose, pomeriggi e serate più lunghe, entusiasmo dato da ritmi un pochino più tranquilli, atmosfera gioiosa con la colonna sonora delle grida e dei canti dei gruppi del Cre in oratorio... è per questo che, dopo aver smontato la Raggera dall'altare, lunedì 1 luglio, insieme ad amici e collaboratori, nella nostra chiesa di San Lorenzo, quest'anno abbiamo veramente pensato, deciso e così realizzato, di fare le "sante pulizie". Mi permetto di definirle Sante perché, dopo quasi un mese di "duro" lavoro, abbiamo ottenuto un risultato molto molto buono, se non addirittura ottimo! Sempre che qualcuno se ne sia accorto!! Scherzo, ma mi auguro di sì, perché lo sguardo attento e compiaciuto della nostra comunità sarebbe la migliore ricompensa e la giusta valorizzazione dei tesori esposti.

Messo in piedi il trabattello, abbiamo iniziato con il togliere la polvere dalle statue dei dodici apostoli con un piccolo e semplice aspiratore; poi una bella ed energica passata di straccio per ridare splendore al marmo grigio in cui sono scolpite. Dopo una decina di giorni, eccoci ad "ingabbiare" anche i due pulpiti sopra le porte d'ingresso laterali, come a voler abbracciare anche loro nella nostra opera di detersione. Tutto l'interno della Chiesa è stato spolverato fino all'altezza del quadro sopra la pusterla centrale, ed ecco che un papà volenteroso si è apprestato a fare il giro del cornicione, in dovuta sicurezza, per rendere visibilmente più pulite le volte. E per ultimo, ciliegina sulla torta, abbiamo reso più luminoso e lucente l'altare maggiore, già radioso di suo, ma bisognoso di essere riportato al suo fulgore originale. Giunti a questo punto, non posso non ringraziare, di vero cuore, tutti i volontari che in questa estate si sono resi disponibili, donando tempo e passione per questa grande impresa. Così come ringrazio tutti i volontari che in ogni parte del nostro territorio si prendono cura delle nostre chiesine, per renderle sempre pulite e accoglienti e pronte a ricevere i fedeli, anche per una semplice preghiera; ringrazio con l'occasione, dopo tanto tempo che non lo facevo, il *Gruppo delle pulizie* della Chiesa Parrocchiale: prestano il loro servizio puntualmente, con buona volontà e dedizione, e soprattutto con santa pazienza nei miei confronti!

Un ringraziamento particolare anche ai volontari della seconda Chiesa più grande (per capienza) del Santuario di Maria Ss.ma Regina del Carmine N., che in questa estate 2019 hanno eseguito lo stesso trattamento "di fino", con passione e impegno.

A tutti voi i miei ringraziamenti, uniti a quelli dei nostri sacerdoti, e un invito: invito che vuole essere per tutti, perché nessuno è o dovrebbe essere "estraneo" alla comunità parrocchiale, alle nostre grandi e piccole realtà religiose, di voto, di preghiera.

Come ho scritto all'inizio dell'articolo, sapete meglio di me che c'è sempre e tanto da fare e da fare ancora. Se desideriamo che le nostre Chiese e i nostri ambienti di funzioni religiose e attività oratoriali e parrocchiali rimangano e possano mantenersi vivi nel tempo, abbiamo bisogno di te, di voi! Che bello se si formassero gruppi per la pulizia, per la preparazione di feste, di rinfreschi, di pranzi e cene, di addobbi e decorazioni, di avvenimenti per i bimbi, i ragazzi, le famiglie, i nonni...

Se vuoi metterti in gioco, rintraccia telefonicamente o di persona il sottoscritto, Giorgio sacrista, o il sagrestano della Chiesina del quartiere o i sacerdoti. Con l'auspicio di trovare riscontro in qualche ambito, anche per ciò che non ho citato, giunga l'augurio di una buona ripresa in questo nuovo anno pastorale, dedicato alla TESTIMONIANZA!

Giorgio sacrista

P.s.: le foto non sono delle migliori, pertanto il risultato potete gustarlo direttamente con i vostri occhi

Festa dell'Assunta a Grumello de' Zanchi

Maria Assunta in cielo è segno della speranza di ogni uomo, la speranza che nonostante tutte le nostre tribolazioni c'è un mondo fatto di pace che ci attende!
Mancano pochi giorni alla grande festa, entro in Chiesa e davanti a me, in tutto il suo splendore, c'è la statua della nostra mamma del cielo; sento forte il suo sguardo che mi scruta, sguardo che dà pace, che rassicura, che dà forza alla mia volontà così altalenante, al mio spirito che troppe volte traballa davanti alle difficoltà. Gli occhi di una mamma vedono tutto: le mamme comprendono quando i figli sono felici o tristi, perché il loro cuore batte all'unisono con quello delle loro creature. Allargo lo sguardo e mi soffermo sulle sue mani, mani aperte che accolgono: la sinistra è rivolta verso di me, sembra chiamarmi, invitarmi a lasciarmi andare, ad affidare tutte le mie preoccupazioni e paure a Lei che tutto sa, a Lei che meglio di nessun'altra comprende le ansie di noi mamme. Grazie Maria! È bello! e soprattutto consolante, avere la certezza che in quella mano che accoglie c'è tutta la mia vita! E poi...la mano destra, la più importante, perché quella è la mano che affida tutto a Lui, al nostro Salvatore, è quella che ci indica la strada da seguire cioè quella del cielo. Al giorno d'oggi si allargano davanti a noi diversi orizzonti, modelli da imitare di svariato genere, ma se vogliamo una vita davvero serena e felice, l'unica, la sola via da prendere è quella che ci indica Maria Assunta in cielo; e allora si, potremo già gustare fin da ora la vera pace che ci attende! Un grazie a tutta la gente, non solo di Grumello, per l'intensa partecipazione a tutte le celebrazioni, segno di grande devozione e amore che alimentano la nostra speranza. E quando la vita sembra avversa non dimentichiamo di mettere tutto in quelle mani sempre pronte ad accoglierci. Se lo spirito è in pace, ancor di più ne giova il nostro corpo! Ed ecco che ci si butta a capofitto nella festa esterna: addobbi per le vie del paese confezionati dalle nostre "formichine", che durante le lunghe sere invernali creano fiori di ogni tipo; poi la cucina con tutto quello che "bolle in pentola", dai casoncelli, alle foiade, i nusécc, il brasato, il cinghiale, la storica "trippa" (è con questo piatto che è partita la festa) le grigliate di ogni tipo, la polenta e al formài brùstùlìt, ce n'è proprio per tutti i palati (basta ìga fàm). Poi le ragazze e i ragazzi che con i loro vassoi pieni di piatti sono ormai camerieri provetti, per non parlare delle lavanderine (new entry il nostro don Simone! che tutti i pentoloni se li pigliava lui), poi ancora chi sparecchiava e chi puliva i vassoi, i baristi e i cassieri... Il tutto sembrava una grande "ditta" guidata da un unico motore che è l'amore, quello vero, quello appassionato che ti fa fare ogni cosa curando al meglio ogni piccolo dettaglio. C'è pure stato chi si è preso la briga di rimettere in funzione un antico orologio del nostro campanile che si trovava a pezzi e abbandonato in solaio; chi ha visitato la Chiesa in queste serate è rimasto stupito del lavoro certosino. La risposta della gente è stata sorprendente, ne arrivava da ogni parte (ma nà casàt in töc i bùs) e tutti facevano i complimenti sia per il cibo che per la musica ed i ricchi premi della ruota e tombola. Siamo una comunità di poco più di 300 anime e più di 50 sono state impegnate per tutte le sere, senza contare i mesi prima di preparazione. Un plauso a tutti quanti per l'impegno, ma soprattutto per l'incredibile entusiasmo nonostante le difficoltà che la burocrazia ci presenta (ogni anno si inventano nuove regole), ma noi siamo sempre più uniti e contenti perché proprio grazie a questa festa abbiamo raggiunto una complicità veramente ammirevole.
Complimenti ad ogni singola persona, dalla più grande alla più piccola, procediamo così il nostro cammino continuando a mostrare lo stesso entusiasmo per il nuovo anno pastorale che ci attende, ed allora la festa continua! grazie di cuore a tutti!

Santa Messa a Grimolto per il Santo Nome di Mara

Un ultimo particolare importante da ricordare è che il ricavato della festa verrà tutto utilizzato per rifare il tetto della Chiesa, ma purtroppo non sarà sufficiente, quindi sperando nella generosità di molti vi ricordiamo che potete sempre donare sul seguente IBAN: IT26H031115379 0000000004872, indicando nome e cognome e scrivendo come causale "Restauro della Chiesa di Grumello de' Zanchi".

Rosanna Zanchi

"Che cosa misera è l'umanità se non si sa elevare oltre l'umano" (Seneca)

Festa Madonna del Rosario in Ambria

VENERDÌ 11 OTTOBRE
dalle 19 cucina aperta
ore 20.45 **"ambria bimbi festival"**
gara canora per bambini/e
ruota della fortuna

SABATO 12 OTTOBRE
dalle 19 cucina aperta
ore 20.45 **"karaoke per tutti"**
ruota della fortuna
gonfiabili per tutti i bambini

DOMENICA 13 OTTOBRE
10.30 S. Messa con mandato agli operatori pastorali e ai catechisti
14.00 Iscrizioni agli "Itinerari di fede" (catechismo)
15.00 Vespri e Processione con la statua della Madonna del Rosario

Super tombola
sotto la tensostruttura
dalle 19 cucina aperta
Ruota della fortuna

Gonfiabili per tutti i bambini
Serata "popolare" con la presenza specialissima del Morot con le sue barzellette

Madonna del Rosario Spino al Brembo

- **GIOVEDÌ 24** ore 20,45 Concerto d'Organo con Tomas Gavazzi e voce lirica di Daniela Vigani

- **VENERDÌ 25** ore 17.45 Rosario e S. Messa
  ore 21.00 Tombola
  ore 21,30 Intrattenimento con canti popolari

- **SABATO 26** ore 18.00 Vespri Solenni in onore della Madonna
  ore 20.30 in collaborazione con Minimarcia e Urban eventi, serata all'aperto animazione bimbi con Berto il Castoro e fantastici gadget in regalo, "I Mariage" in concerto... e ruote
  A seguire spettacolo pirotecnico

- **DOMENICA 27** ore 10,30 S. Messa solenne
  ore 14.30 Processione
  ore 16 Spettacolo majorette "Written in the stars", e animazione circense
  ore 17.30 Estrazione lotteria

- Da Venerdì 25 tutte le sere ore 18.30 apertura servizio ristoro in tensostruttura riscaldata.

Info e programma completo su:
www.parrocchiazogno.it

La preghiera della famiglia e per la famiglia

Riflessioni tolte dall'esortazione del Papa riguardo al Rosario

Il Rosario è la preghiera della famiglia e per la famiglia. Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva la comunione.
Occorre conservare questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, con in mano la corona del Rosario.
La lettera apostolica "Il Rosario della Beata Vergine Maria" dice che il Rosario è una preghiera contemplativa.
Contemplare non vuol dire solo riflettere ma soprattutto guardare una cosa o una persona e dire: "Che bello!"
Senza contemplazione il Rosario è un corpo senza anima, e la sua recita diventa una meccanica ripetizione di formule. Il centro, il cuore della contemplazione è Gesù. Nella sua semplicità il Rosario concentra in sé la profondità dell'intero messaggio del Vangelo, diventando come un piccolo compendio. La bellezza del Rosario sta proprio nel contemplare tutto il mistero della vita di Gesù assieme a Maria.
Il momento più bello e più profondo della recita del Rosario è il momento del trovarsi insieme della famiglia. Pregare insieme mamma e papà con i propri figli, nonni e con tutti i familiari fa rivivere la bellezza della famiglia come piccola Chiesa domestica.
La famiglia che prega unita, resta unita.
Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta a essere preghiera in cui i familiari si ritrovano, e gettando lo sguardo su Gesù, recuperano di nuovo il desiderio di guardarsi nuovamente negli occhi per comunicare, per volersi più bene, per perdonarsi e ripartire con un amore rinnovato. Molti problemi delle famiglie dipendono dal fatto che diventa sempre più difficile comunicare. Non si riesce a stare insieme, sempre assorbiti dalle immagini di un televisore. La famiglia che recita il Rosario riproduce un po' il clima della casa di Nazareth: si pone Gesù al centro, si condividono con Lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, e soprattutto si ricevono da Lui la speranza e la forza per il cammino.

don Pasquale

"Laudato sii mi Signore per sora acqua"

Il pellegrinaggio notturno di quest'anno da Sotto il Monte alla Cornabusa aveva come guida l'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Un cammino proposto qualche anno fa con il sapore delle iniziative nuove e ardite: le paure e gli slanci di tutto ciò che per la prima volta si vive. La presenza di così tante persone interroga sul senso di tutto questo: camminare nella notte non può essere solo un momento di svago alternativo di fine estate. Il pellegrinare nel silenzio della notte e in mezzo al Creato riapre spazi dell'anima che spesso, nella vita quotidiana, sono chiusi e forse anche sbarrati. Ti accorgi quindi che non sei solo, ma con te c'è un fiume di uomini e donne che senza conoscersi, si sostengono e si accompagnano sulle strade di sempre, con il coraggio di cercare qualcosa di nuovo, che solo il respiro della notte è capace di raccontare.
È il mistero del Creato che ci parla di Lui e che sempre fa capolino in ogni cosa
Ho condiviso la fatica e la gioia di questo "camminare" con Antonia e Silvio, compagni di viaggio per una notte, augurandomi che altri in futuro si uniscano a noi, affinché possano vivere questa esperienza unica.

Maurizio

"Oltre l funzione politica, il cristianesimo invita a considerare l'uomo nel suo rapporto con l'essere piuttosto che col fare o col rappresentarsi" (Lorizio, Avvenire 1/9/2019)

Dove il volto di Gesù brilla come il sole

Circa due anni fa abbiamo avuto il piacere di ospitare don Edward che durante la celebrazione della S. Messa ci ha "catturate" con il suo modo di fare vivace e disinvolto. Suor Maddalena lo conosceva da tempo e a lei ci siamo rivolte per saperne di più: è un giovane sacerdote che da tre anni frequenta la pontificia Università Urbaniana di Roma. La nostra sorella suor Maddalena, trovandosi in una Fraternità della Brianza in convalescenza, lo ha incontrato durante le sue celebrazioni; egli le ha raccontato della sua vita in Tanzania e soprattutto le ha manifestato preoccupazione per la sua gente che vive in estrema povertà.
Scarseggiano acqua e viveri; quelli che lavorano la terra, lo fanno con mezzi rudimentali e mancano persino i servizi sanitari.
Don Edward ha poi parlato di un'opera che sta particolarmente a cuore a tutti gli abitanti: una chiesa dove potersi ritrovare e celebrare con gioia il mistero eucaristico.
Una chiesa per la verità già avviata ma che, per mancanza di fondi, deve essere ancora ultimata.
Il sacerdote si fa ardito e chiede a suor Maddalena se conosce qualche benefattore disposto ad aiutare.
Si interpellano il Parroco ed il curato di Zogno che subito si attivano per coinvolgere la popolazione che prontamente risponde. Anche una Parrocchia della Brianza contribuisce generosamente alla realizzazione del progetto.
"Il bene chiama bene" e a sorpresa tocca il cuore di tre zognesi disposti a regalare del tempo e la loro l'esperienza di costruttori direttamente in loco.
Ecco le loro testimonianze.

Per me non era la prima esperienza di volontario in Africa, sono stato infatti due volta in Costa d'Avorio e 14 volte in Rwanda a Rilima con Rino Berlendis.
Sono sempre esperienze che ti fanno capire come siamo fortunati ad essere nati in questa parte del Mondo e si riesce anche a comprendere perché tanta gente rischia la vita per fuggire dai loro paesi dove ci sono guerre e carestie.
Quando poi su ritorna in Italia, si apprezzano molto di più le tante cose e la fortuna che abbiamo.
Ringrazio di cuore suor Maddalena, don Simone e don Edward per l'opportunità che mi hanno dato e auguro a tutti di poter vivere esperienze simili.

Roberto Bacuzzi

Ci tenevo moltissimo a condividere questa esperienza con mio figlio Cristopher, anche se ero titubante e preoccupato

per quello che avrei trovato. Da tanto tempo poi non affrontavo un viaggio e mai così lontano, soprattutto dopo la mia malattia.
Prima della partenza ho conosciuto i miei compagni di viaggio Roberto e don Edward, il quale ci ha accompagnati e spiegato quello che avremmo dovuto fare laggiù.
Giunti a Tabora siamo stati ospiti dell'Arcidiocesi, dove ci siamo fermati per due giorni per poi partire verso il Villaggio dove gli abitanti ci attendevano con ansia: al nostro arrivo infatti ci è stata riservata un'accoglienza incredibile alla quale non siamo abituati: vedere i volti sorridenti dei bambini che insieme agli adulti ballavano con gioia ed allegria, ha riempito il nostro cuore di sentimenti mai provati.
Pensavamo di lavorare in prima persona, ma con grande meraviglia da parte nostra abbiamo immediatamente compreso che la gente del posto voleva essere protagonista nei lavori.
La cosa ci ha lasciati perplessi, non ce l'aspettavamo e non è stato facile per noi adattarci a questo loro desiderio. Col passare dei giorni però, lavorare insieme è risultato arricchente sotto tutti i punti di vista.
Quello che mi porterò per sempre nel cuore sono le persone che ho incontrato, le loro storie, i loro sorrisi, i loro abbracci e vedere mio figlio giocare a pallone con quei bambini, entusiasti anche solo per poche caramelle.
Ho visto la loro povertà, ma anche la dignità di portare avanti i loro sogni: quella chiesa è il loro sogno più grande ed io sono felicissimo di aver in parte contribuito affinché si potesse realizzare.
Quella gente geograficamente così lontana, può davvero insegnarci molto e noi abbiamo il dovere morale di ricordarci sempre di loro, delle loro storie, alcune delle quali vissute anche da noi in quelle settimane...
-Un giorno, per una donna incinta arrivò il momento di dare alla luce il suo bambino; le doglie sopraggiunsero improvvise e non si trovò al villaggio un mezzo di trasporto per poterla portare in ospedale, se non una motoretta. Purtroppo non fu abbastanza veloce e adeguata e sia la mamma che il bambino morirono.
Non è possibile che questo possa accadere ... bastava un'auto per arrivare in tempo...!
La cosa ci ha profondamente segnati e ancora oggi, mentre scrivo, non ci posso credere ...
Don Edward ci ha coinvolti nei momenti di pausa dal lavoro, portandoci nei villaggi che lui visita regolarmente; abbiamo assistito alle celebrazioni, siamo stati ricevuti dall'Arcivescovo, abbiamo vissuto cose che nella vita non avrei mai pensato di avere la fortuna di vivere.
Non mi voglio dilungare, non ci sarebbe né spazio né tempo per raccontare, anche perché tante cose le ho nel cuore e me le tengo strette dentro, non per egoismo, ma perché personali e difficili da descrivere. Posso solo dire che ora ho compreso cosa sia il -mal d'Africa-.
Ringrazio il Signore per avermi dato questa preziosa opportunità.

Renato Sonzogni

Il viaggio in Tanzania è stata un'esperienza che ha cambiato il mio modo di vivere la vita, alla quale da quel momento mi sono approcciato con una consapevolezza diversa.
Ho visto con i miei occhi cosa vuole dire lottare ogni giorno per la sopravvivenza, quanto possa essere difficile la vita in quel posto meraviglioso che però può nascondere retroscena orribili, ho incontrato persone splendide sempre pronte ad aiutarci, ospitali e generose pur avendo poco da offrire.
È difficile descrivere le sensazioni contrastanti che ti investono in un mondo così lontano dal nostro, ma anche così vicino a quelli che sono i valori della vita, gli sguardi dei bambini che ti entrano nel cuore e l'impotenza di fronte alla richiesta di aiuto di quei ragazzini.
In questa missione tutti noi eravamo partiti con l'idea di dover lavorare e quello sarebbe stato il nostro unico compito per tutta la durata della nostra permanenza, ma è stato incredibile in quanti sono accorsi ad aiutarci, lavorando con mezzi a cui noi non siamo abituati e tante volte utilizzando solo le mani, nonostante gli avessimo fatto una lista degli utensili necessari.
Il nostro compito era cambiato, ma non per questo aveva perso importanza: siamo stati testimoni di quanto avveniva, vedere quanto entusiasmo c'era sui loro volti, quanta voglia ed energia riuscivano ad impegnare per questo progetto per loro molto importante.
Sono davvero grato alle persone che mi hanno dato la possibilità di vivere questa fantastica esperienza, grato di averla condivisa con mio padre, con il quale ho potuto rafforzare il nostro legame che da tempo si era perso tra impegni di lavoro e altro ...
In questo viaggio ci hanno accompagnato altre persone fantastiche: Roberto e don Edward nonché l'organizzatore, con l'incredibile collaborazione di suor Maddalena e la Madre Superiora del Monastero Terziario Francescano, ovvero coloro che hanno reso possibile tutto questo.

Cristopher Sonzogni

Quando ho conosciuto don Edward, la sua storia e la sua richiesta, mi sono domandata che cosa volesse il Signore da me ... cosa avrei dovuto fare ... e soprattutto come farlo, senza avere la presunzione di voler strafare in una questione che sembra più grande di me. Ne ho parlato con la Madre

ed abbiamo pregato molto con le Consorelle, affinché potessimo fare la cosa giusta. Il carisma del nostro Ordine si ispira a S. Francesco e alla compatrona S. Elisabetta di Ungheria, persona molto attiva nelle opere di carità che, rimasta vedova entrò nel Terz'Ordine francescano e si ritirò nell'ospedale che aveva fatto erigere dove si dedicò alla cura dei malati fino alla sua morte avvenuta quando aveva solo 24 anni. Su questo esempio, ci siamo avventurate nell' impresa che da subito ha trovato cuori generosi e persone sensibili che ci hanno aiutato sia finanziariamente che burocraticamente. Anche per noi tutte è stata un'esperienza particolare che ci ha unite ancor più nella preghiera, affidando al Signore il nostro operato.
Approfitto di questo spazio per ringraziare di cuore don Simone che mi ha incoraggiata e sostenuta e con generosità ha contribuito a far si che i tre volontari potessero recarsi al "Villaggio 59" in Tanzania. Ringrazio don Angelo e tutti i benefattori zognesi e non solo.
C'è ancora molto da fare, molti bisogni primari da soddisfare, ma siamo certi che questo progetto alla fine verrà portato a termine e la nostra generosità contribuirà ad alleviare i dolori di quella povera gente.
E allora nei loro sorrisi potremo ritrovare anche i nostri.

Suor Maddalena
e le Sorelle Monache T.O.R.

Durante l'esperienza abbiamo notato tantissime esigenze di questa popolazione. Ci ha colpito la difficoltà con cui si riesce a garantire una dignitosa assistenza sanitaria per le lunghe distanze e la scarsità di mezzi. Un episodio che purtroppo abbiamo vissuto e ci ha molto toccato è stata la morte di una mamma e del suo bambino per scarsa assistenza durante il termine della gravidanza e il parto.
Siamo certi che non si possono risolvere tutti i problemi, ma volevamo proporre a tutti voi di aiutarci nell'acquisto di un'ambulanza in grado di servire quella zona e poter evitare alcuni di questi (purtroppo tanti) episodi. Confidiamo nella vostra generosità.
Potete portare le offerte direttamente alle Suore di Clausura, specificando la finalità, a don Simone, oppure lasciamo il codice IBAN del Monastero dove poter fare la donazione IT92P0311153790000000001932

Don Edward con il vescovo Francesco in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a San Pellegrino Terme (29 settembre 2019)

I vent'anni del Centro S. Maria

Il 12 luglio 2019 il Centro S. Maria ha festeggiato il ventennale della sua riapertura.

Il Centro era infatti nato negli anni '80 per iniziativa della Parrocchia di Rilima con l'obiettivo di accogliere bambini orfani e disabili della zona. Lungo tutti gli anni '80, grazie a un progetto della Cooperazione Italiana del Ministero degli Esteri e con la collaborazione della Fondazione Tovini di Brescia, il Centro assunse un ruolo più decisamente sanitario e venne arricchito di blocco operatorio, camere di degenza, palestra, farmacia e i necessari servizi di supporto.

Durante la guerra civile del 1994 venne poi usato come ospedale di emergenza; gravemente danneggiato durante i terribili mesi dei combattimenti, fu ricostruito a partire dal 1995 dai volontari di Augere, e poté riprendere le sua attività. Nel 1999 – vent'anni fa - venne ufficialmente riaperto.

Ecco alcune immagini dei festeggiamenti del Centro, dove la nostra Fondazione è stata rappresentata da Lina Panigada, una delle prime volontarie – insieme a Rino Berlendis - raggiungere Rilima al termine della guerra civile.

I pazienti del Centro assistono ai festeggiamenti

L'arrivo al Centro della Ministra della Salute del Rwanda

La corale

Danzatrici e danzatori alla festa

I celebranti

La Messa celebrata dal Vescovo

Il Vescovo con Annette Dervreux (Fondazione don Gnocchi) con Lina Panigada

Il direttore sanitario dott. Emmanuel

Il dir. generale dott. Albert

Alcuni ex pazienti curati al Centro, guariti e... cresciuti

Foto di gruppo

Natività di Maria Bambina di Foppa

OTTOBRE tempo di Missione

Battezzati e inviati è il tema suggerito dalla Fondazione Missio, organismo pastorale della Cei, per la Giornata missionaria mondiale 2019 e per il Mese Missionario Straordinario, fortemente voluto da Papa Francesco: "Per rinnovare l'ardore e la passione, motore spirituale dell'attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità, perché in quell'anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica Maximum illud, del Papa Benedetto XV". (Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'Assemblea delle Pontificie Opere Missionarie - 3 giugno 2017). Dal 6 al 27 ottobre avrà luogo l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione Pan-Amazzonica per riflettere sul tema *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*. Papa Francesco ha convocato questo Sinodo Speciale con l'obiettivo principale di "trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta ".
Grazie di cuore!

Gruppo Missionario Parrocchiale

PREGHIERA PER IL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO OTTOBRE 2019

Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti
affidò ai Suoi discepoli il mandato di
"andare e fare discepoli tutti i popoli";
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.

Per i doni del Tuo Santo Spirito,
concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo,
coraggiosi e zelanti,
affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall'essere realizzata,
possa trovare nuove ed efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.

Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l'amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

DATE IMPORTANTI

- Martedì 1 ottobre ore 20.45 presso le Suore delle Poverelle (Bg): preghiera d'inizio ottobre missionario, presieduta da S. E. Mons. Eugenio Coter, Vescovo di Pando in Bolivia.
- Lunedì 7 ottobre: Rosario Missionario.
- Venerdì 18 ottobre ore 20.45 in Duomo (Bg): veglia di preghiera presieduta dal nostro Vescovo Francesco, che avrà al centro l'invio in missione di 5 giovani: don Diego Dolci, don Marco Giudici, Michele Viganò, Anna Sobatti, Walter Negrinotti.
- Domenica 20 ottobre: celebrazione della 93^ Giornata Missionaria Mondiale.

BANCO VENDITA PRO-MISSIONI 2019

Da sabato 5 ottobre a domenica 10 novembre
Vi aspettiamo numerosi presso la Chiesa della Confraternita per dare un aiuto concreto ai nostri missionari.
Orari di apertura:

- sabato 5-12-19-26 ottobre, 2-9 novembre e giovedì 31 ottobre, dalle 16 alle 19
- domenica 6-13-20-27 ottobre, 3-10 novembre e venerdì 1 novembre dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 19
- martedì 8 ottobre ore 18.00 S. Messa in chiusura
- giovedì 10-17-24 ottobre, dalle 15 alle 17

60 ANNI DI VITA INSIEME...

Amore, dedizione, prendersi cura dell'altro sempre, con la tenerezza dell'innamoramento, la costanza di una vita vissuta insieme, la fatica di accettarsi con le fragilità del diventare vecchi insieme.
A questo ci hanno fatto pensare gli occhi inumiditi dall'emozione di Sandro Mazzoleni quando si è rivolto a noi animatrici per aiutarlo ad organizzare una bella festa di famiglia per celebrare con la sua Angioletta Carminati i 60 anni di matrimonio. Ci ha dato la possibilità di ripensare a tutti i gesti di cura che ogni giorno da parecchi anni lui, come altri coniugi presenti nel nostro Istituto, offrono ai loro compagni di vita a dimostrarci che la forza dell'amore rende capaci di accettare, di affrontare le fatiche, di rigenerarsi in energia nuova. Nasce da qui il desiderio di festeggiare tenendosi ancora teneramente per mano insieme ai figli e alla gioia di vivere dei nipoti.

Rivolgiamo i nostri cari auguri anche a Martino Berlendis e Grazia Maria Sonzogni che hanno festeggiato con noi le nozze d'oro.
Abbiamo voluto condividere con voi le emozioni di queste persone speciali e noi sappiamo che sono proprio le emozioni a rendere unico ogni giorno vissuto... A presto...

Le animatrici
Grazia, Valentina, Anastasia e Linda

CHI DORME NON PIGLIA PESCI!!

Giovedì 5 settembre 2019 alcuni ospiti di "Casa Santa Maria", grazie all'iniziativa promossa da "Giochi di libertà", si sono recati al laghetto di pesca sportiva in località Valgua di Albino per partecipare alla gara di pesca. Questa iniziativa era rivolta a tutte le case di riposo, i centri diurni e le comunità dove risiedono ragazzi con varie disabilità. Il ritrovo previsto per le 11,30 del mattino è proseguito con un delizioso pranzetto offertoci gratuitamente dall'associazione dei pescatori di Albino, per poi continuare nel pomeriggio con la vera e propria gara; ogni anziano era assistito da un pescatore che aiutava in tutte le fasi di preparazione. Che emozione vedere i nostri nonni alle prese con le canne da pesca e con le trote pescate!!! Al termine della gara ci sono state le premiazioni con tanto di diploma, una buona merenda e con la promessa di ritornare anche l'anno prossimo abbiamo salutato e ringraziato gli organizzatori di questa bella iniziativa.

Le animatrici

L'aquila sul monte di Zogno

A ricordo del 6° anniversario della posa dell'aquila sul monte di Zogno, presso l'abitazione di Giuseppe Pesenti (Bepo). Alla presenza di alcuni alpini, dell'allora Sindaco Giuliano e del Parroco don Angelo.

STEFANO BELOTTI

Anche quest'anno Stefano Belotti ha vinto ben: 8 campionati italiani (di cui 4 estivi e 4 invernali), 2 volte l'argento ai campionati europei in Russia; 1 mondiale in Germania con gli atleti più forti di ogni nazione e 1 coppa del mediterraneo in Serbia. **AUGURI!**

Festa a Cassarielli

Giovedì 15 agosto abbiamo celebrato la festa di S. Maria Assunta in località Cassarielli, dove è posta la Cappella di proprietà Fam. Pesenti, a lei dedicata. Sempre molto sentita e partecipata, in un pomeriggio d'estate, la S. Messa è stata celebrata da don Santino Pesenti, accompagnati nel canto da alcuni membri della corale di Sedrina, che puntualmente ogni anno prestano il loro prezioso servizio. Quest'anno, la chiesetta ha compiuto 25 anni dall'inaugurazione.

Incontri per adulti, operatori e volontari delle parrocchie, catechisti

Ecco le DATE degli incontri che durante l'anno potremo vivere.
Sono occasione di crescita, riflessione, confronto; ti garantiamo che non è tempo buttato!

LUNEDÌ	11 NOVEMBRE	
MERCOLEDÌ	20 NOVEMBRE	
MERCOLEDÌ	27 NOVEMBRE	
MERCOLEDÌ	8 GENNAIO	
MERCOLEDÌ	15 GENNAIO	
MERCOLEDÌ	22 GENNAIO	
MERCOLEDÌ	5 FEBBRAIO	(solo catechisti)
MERCOLEDÌ	12 FEBBRAIO	(solo catechisti)
MERCOLEDÌ	19 FEBBRAIO	(solo catechisti)

TUTTI GLI INCONTRI POTREMO VIVERLI PRESSO L'ORATORIO DI ZOGNO - ORE 20.30

Resoconto Luglio-Agosto 2019

ENTRATE OFFERTE

Per la Chiesa	€	700,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	305,00
Vendita Zogno Notizie I. (giugno - luglio)	€	241,50
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00
Dal Museo	€	76,00
Per le missioni	€	100,00
Carmine N. (luglio)	€	250,00
Carmine V.	€	105,00
Festa Rasga	€	2.800,00
Festa Trefontane	€	670,00
Casarielli (15 agosto)	€	135,00
Gruppo Alpini (per San Lorenzo)	€	500,00
Elemosine 28 giugno - 29 luglio	€	2.113,94
Elemosine 30 luglio - 30 agosto	€	2.824,74
Totale	**€**	**11.031,18**

USCITE SPESE ORDINARIE

Posta	€	74,24
Lavasecco	€	153,00
Buona stampa	€	68,50
Prodotti pulizia	€	140,44
Cereria	€	233,00
A gruppo missionario parrocchiale	€	100,00
Fiori San Lorenzo	€	550,00
Fiori e piante per sagrato	€	1.100,00
Acquisto camici estivi	€	420,00
Diserbante per sagrato	€	80,00
Ad organisti	€	550,00
Totale	**€**	**3.469,18**

"L'uomo non è né angelo né bestia, e disgrazia vuole che chi vuol fare l'angelo fa la bestia" (Pascal)

Sposi in Cristo

ROBERTO MARCHESI
e **VALENTINA DE LAUZIERES**
sposati il 3 agosto 2019

FRANCESCA VERGANTINI
e **CAMILLO PESENTI**
sposati il 7 settembre 2019

MARIATERESA BONALDI
e **GIANPAOLO INTROINI**
(nel 50° di nozze il 16 settembre 2019)

Grazie, o Signore di averci accompagnato a questo traguardo! Le gioie prevalgono sempre... e ci aiutino ad affrontare gli ostacoli della nostra vita... Domenica 15 settembre abbiamo celebrato il bel traguardo dei 50 anni di nozze.

A voi l'augurio di esprimere sempre più nella vita di ogni giorno, il grande dono dell'amore.
AUGURI!!!

Laurea

ELEONORA LUCCA • Congratulazioni da mamma e papà alla neo dottoressa Eleonora Lucca che ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia

Battezzati in Cristo

FILIPPO ARIOLI
di Cristian e Michela Zanchi
nato il 21 maggio 2019 - battezzato il 17 agosto 2019

VIOLA MANGINI di Fulvio e Mara Licini
nata il 10 maggio 2019 - battezzata il 25 agosto 2019

DAFNE RUGGERI di Mario e Daniela Carminati
nata il 13 febbraio 2019 - battezzata l'8 settembre 2019

FEDERICO AVOGADRO di Andrea e Cristina Regazzoni
nato il 24 febbraio 2019 - battezzato l'8 settembre 2019

GIADA PERANI di Adriano e Alessandra Belotti
nata il 20 luglio 2019 - battezzata l'8 settembre 2019

GIACOMO MAZZOLENI di Alessandro e Ilaria Pesenti
nato il 22 ottobre 2018 - battezzato l'8 settembre 2019

MATTIA STRACCHI di Massimo e Chiara Sonzogni
nato il 24 giugno 2019 - battezzato il 22 settembre 2019

Ricordiamoli

BATTISTA CARMINATI
† 11 febbraio 1948

MARIA PESENTI
ved. Carminati
† 18 novembre 1986

EMANUEL CERONI
† 5 novembre 1986

ANGELO TIRABOSCHI
† 10 ottobre 1987

LUIGIA BONALDI
ved. Tiraboschi
† 28 ottobre 2003

PAZIENTE TIRABOSCHI
† 2 ottobre 2017

FAUSTO QUARTI
† 11 novembre 1989

VIRGINIO CAVAGNA
† 13 novembre 1989

VINCENZA RUBIS
in Boraschi
† 6 ottobre 1990

FELICE PESENTI
† 22 gennaio 1995

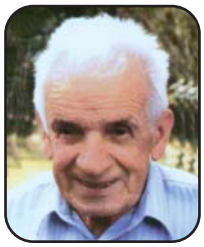
AMABILE PELLEGRINELLI
ved. Pesenti
† 7 settembre 2007

ANGELA TRESPIDI
ved. Nosari
† 4 novembre 1999

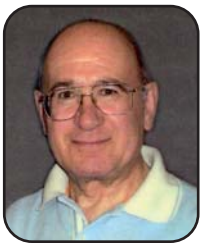
VINCENZO POLLI
† 17 novembre 1999

MARIA CARMINATI
ved. Sonzogni
† 7 novembre 2002

ELSON MAZZOLENI
† 23 novembre 2004



LUIGI PESENTI
† 2 ottobre 2005



PIETRO EMILIO PESENTI
† 1 novembre 2005

PIETRO CORTINOVIS
† 16 settembre 1977

MARGHERITA CARMINATI
ved. Bossi
† 14 settembre 2006

FRANCESCO BOSSI
† 26 dicembre 1992

VINCENZO SERVELLO
† 26 agosto 2007

MARIA ZANCHI
in Ghisalberti
† 25 ottobre 2007

GIAMPIETRO SONZOGNI
† 26 ottobre 2007

GIUSEPPE BIANZINA
† 22 ottobre 2008

GIOVANNI ASTORI
† 4 ottobre 2009

OLIVA CORTINOVIS
ved. Pesenti
† 4 ottobre 2012

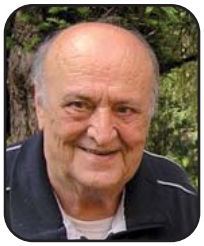
ALESSANDRO DOLCI
† 10 ottobre 2013

ENRICO GUIRRI
† 10 novembre 2014

GIOVANNI FARINA
† 14 novembre 2014

ANGELO RIVA
† 4 novembre 2016

GIUSEPPE MAZZOLENI
† 18 luglio 2017



TARCISIO SALVI
† 20 settembre 2018

INES VOLPI
† 21 ottobre 2018

CARLO MIGLIORINI
† 7 luglio 2019

ANGIOLINA PESENTI
ved. Pellegrini
† 22 agosto 2019

MARCELLINO FERRARI
† 10 settembre 2009

Sei sempre nel mio cuore.
Vilma

Ricordiamoli

LIDIA CARMINATI
in Pesenti
† 3 ottobre 1994

LUCIANA STEFFENONI
† 16 settembre 2019

Don PIETRO GABANELLI
† 2 ottobre 1989

P. BONAVENTURA RINALDI
† 23 novembre 2003

Mons. GIUSEPPE FERRARI
† 21 ottobre 2006

P. GIANCARLO RINALDI
† 20 novembre 2007

Mons. GASPARE CORTINOVIS
† 12 ottobre 2008

Ambria Spino

GABRIELE GRITTI
† 24 novembre 2015

MARIA RINALDI
ved. Colleoni
† 20 ottobre 2017

PALMINO TRAINI
† 5 agosto 2019

ANTONIETTA (Zina) LONGARETTI
ved. Pulcini
† 6 settembre 2019

ANNA RINALDI
ved. Rota
† 8 novembre 2018

Cara mamma, hai donato così tanto amore che questo amore è ancora vivo, emana ancora un forte calore... hai lasciato in ognuno di noi un'impronta importante nel nostro cuore. Sei stata una donna, mamma, nonna e bisnonna unica e molto speciale. Con la tua forza d'animo hai sempre saputo mantenere movimento e amore nella tua famiglia, per questo ora senza di te sentiamo un vuoto insostituibile. Siamo sicuri però che col tuo spirito e la mano di Dio tu sei vicina a noi per proteggerci dal cielo.
I tuoi cari

MARIA SANTA RINALDI ved. Farina
† 23 luglio 2019

Il fiore più bello è l'amore della mamma. Eri troppo bella dentro, troppo bella fuori, troppo bella per noi. Dio ti ha voluto con sé. Sei stata per tutti noi preziosa. Riposa in pace.
La tua famiglia

Ringraziamo di cuore tutti coloro che ti sono stati vicino in questi giorni di sofferenza e hanno condiviso con noi il nostro dolore.
Le figlie Caterina e Piera con familiari tutti

ERNESTO RAVASIO
† 28 luglio 2019

Ciao Ravasio, con te abbiamo condiviso un percorso di vita: quello lavorativo! Sei sempre stato una persona semplice, buona, capace di stupirci con le tue battute simpatiche. Mai nessuno oltre te si ricordava sempre dei nostri compleanni, onomastici e tutte le ricorrenze per noi importanti. Vogliamo dirti che te ne sei andato lasciando in noi il tuo ricordo indelebile.
Le tue amiche

GIAN PAOLO LICINI
† 30 agosto 2019

Non ti vedremo più con gli occhi, ma attraverso il cuore, perché il cuore, a differenza degli occhi, illumina anche l'assenza.

ANTONIO PUTTI
† 4 settembre 2019

Capire tutto questo non è semplice, probabilmente lassù in paradiso avevano bisogno di una persona buona quanto te. Ti promettiamo che tutto quello che faremo da ora in poi, sarà anche e soprattutto per te. Grazie per tutto quello che ci hai donato e per tutto quello che sappiamo avresti fatto per noi in futuro. Avrai sempre un posto speciale nel nostro cuore. Ti vogliamo bene.
Daniele e Linda

Hanno raggiunto la casa del Padre

31 - **Maria Santa Rinaldi ved. Farina,** di anni 92 il 23 luglio
32 - **Ernesto Ravasio,** di anni 81 il 28 luglio
33 - **Franca Luisa Tiraboschi,** di anni 90 il 2 agosto
34 - **Maria Angiolina Pesenti ved. Pellegrini,** di anni 93 il 22 agosto
35 - **Gian Paolo Licini,** di anni 71 il 30 agosto
36 - **Antonio Putti,** di anni 64 il 4 settembre
37 - **Luciana Steffenoni,** di anni 81 il 16 settembre
38 - **Juri Ruggeri,** di anni 44 il 16 settembre

AMBRIA/SPINO
04 - **Palmino Traini,** di anni 81 il 5 agosto
05 - **Antonietta (Zina) Longaretti ved. Pulcini,** di anni 81 il 6 settembre
06 - **Pietro Frigeni,** di anni 74 il 16 settembre

Pellegrinaggio dei giovani con il vescovo Francesco

TERRA SANTA 2020

16-24 agosto

Dopo i pellegrinaggi con il vescovo Francesco a Santiago e Roma,
è giunto il momento per i giovani (esclusivamente maggiorenni)
di ripercorrere le strade di Gesù per raggiungere la Città Santa.

16 agosto	Volo verso Tel Aviv. Trasferimento in bus a Nazareth.
17 agosto	Cammino di 7 km nelle zone di Banias (antica Cesarea di Filippo), rientro e visita di Nazareth. Incontro con testimoni del territorio.
18 agosto	Cammino di 17 km da Nazareth al Monte Tabor e visita a Cana. Momento di preghiera presso la Basilica dell'Annunciazione.
19 agosto	Cammino di 10 km sul lago di Galilea (Magdala, Tabga, Cafarnao, Monte delle Beatitudini)
20 agosto	Trasferimento in bus da Nazareth a Betlemme Passaggio in Samaria (Sichem, Pozzo della Samaritana)
21 agosto	Cammino di 12 km nel deserto di Giuda (Wadi Qelt, San Giorgio in Kotziba, Gerico) e pomeriggio al Mar Morto. Incontro con il Padre Custode o con l'Arcivescovo.
22 agosto	Visita di Betlemme (Basilica della Natività) e cammino di 7 km da Betfage a Gerusalemme. Incontro con una realtà giovanile ebraica.
23 agosto	Visita di Gerusalemme (Cenacolo, Via Crucis, Santo Sepolcro) e al Memoriale dell'Olocausto.
24 agosto	Possibile conclusione delle visite a Gerusalemme e volo di ritorno in Italia.

QUOTA indicativa di partecipazione: € 700 (volo aereo escluso).

La quota comprende:
- Alberghi in mezza pensione 9 giorni e 8 cene (cena e pernottamento)
- Pranzi al sacco
- Pullman per gli spostamenti, come da programma
- Ingressi, come da programma
- Assicurazione medica, annullamento viaggio

La quota non comprende:
- Tariffa voli aerei A/R

per info. Rivolgersi a don Simone 3339359248